N. 22 — Lunedì 22 Gennaio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 22 Gennaio — N. 22

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi Augusto, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 57 30 5 50
Supplementi, numeri separati ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. Lire 1 la linea dei comunicati Lire 2 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI ORDINARI alla *STAMPA*.

In Italia: Anno Lire 16 — Semestre Lire 10 — Trimestre Lire 5.

Dono: *per gli abbonati di un anno lire 8 di libri, per gli abbonati semestrali lire 5, per gli abbonati trimestrali lire 2,50 da scegliersi in apposito catalogo che si spedisce gratis.*

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: GLI abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali 0 20.

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma e dalle principali città d'Italia e dell'estero — Articoli di varietà — Riviste letterarie ed artistiche — Cronaca e Resoconti giudiziari — Due Appendici.

La *Stampa* è composta a macchina con il *Linotype*, e quindi è stampata ogni giorno con caratteri completamente nuovi.

La *STAMPA* è il giornale più diffuso del Piemonte; la sua tiratura supera di parecchio migliaia quella degli altri giornali.

L'influenza massonica nella legislazione francese

"O liceo pubblico o morte civile„

(Nostra corrispondenza).

Parigi 20 gennaio.

(C. VERME) — Vi ho telegrafato lo smacco subito ieri dal Ministero francese per opera della Commissione parlamentare dell'insegnamento, che con 14 voti contro 9 respinse il progetto governativo detto dello *stage scolaire*, e di cui ecco il primo articolo:

« Un corso di tre anni negli stabilimenti « *pubblici* d'istruzione secondaria è richiesto « per poter aspirare alle funzioni pubbliche « per le quali sono necessari studi secondari « o superiori, come pure per presentarsi can- « didati agli esami di concorso d'ammissione « alle scuole del Governo, stabilita pel reclu- « tamento dei servizi pubblici.

« Gli ultimi anni di studio entrano soli in compito per lo *stage scolaire*. »

Il quale oscuro guazzabuglio di parole legislative, messo in volgare, significa:

D'ora innanzi nessuno potrà essere magistrato, agente delle tasse, impiegato d'un Ministero (fuorchè quale commesso o fattorino), ingegnere civile, ispettore finanziario, avvocato erariale, medico militare, sottotenente di fanteria, di cavalleria, d'artiglieria, di gendarmeria, guardiamarina, giudice conciliatore, ispettore di pubblica sicurezza, qualora non abbia compiuto in un collegio (liceo) comunale pubblico i suoi tre ultimi anni di classe, qui detti *seconda, retorica, filosofia*.

Insomma, coloro i quali non abbiano seguito i corsi d'un liceo *pubblico*, ma d'un liceo *privato, governativi* — riusciti i primi fra i primi, e per quanto apparissero capaci di rendere come magistrati, impiegati civili o militari i più segnalati servigi alla patria, si troveranno macchiati d'una specie di « peccato originale », non saranno più che dei mezzi cittadini, quasi dei mezzi uomini, colpiti di una sorta di « morte civile », quasi messi alla pari con quelli cui si preclude l'adito dei pubblici impieghi per gravi reati, o semplicemente perchè non possono presentare la fedina penale *pulita*.

Intendiamoci, però. Non si dica che il Governo francese con ciò attenti alla libertà d'insegnamento. Ohibò! Leggete la relazione che precede il disegno di legge:

« Non ristabiliamo, con tale provvedimento, nè il sistema di certificato di studi, nè l'autorizzazione preventiva. Se adottato il nostro progetto, le famiglie conserveranno la facoltà d'affidare l'educazione de' loro figli a maestri di loro scelta. Sapranno soltanto che, per le funzioni e gl'impieghi reclutati dallo Stato e da esso retribuiti, i candidati dovranno fornire la prova di tre anni trascorsi in uno stabilimento universitario. »

O prodigio di linguaggio framassonico! *Non* si ristabilisce il « certificato di studi », vestigio dei tenebrosi tempi in cui dominavano i seguaci del Loyola: *soltanto* non si ammettono coloro che nol presentano. Questa i « seguaci del Loyola » non avevano saputo trovarla.

Ognuno comprende che questo disegno di legge, come quello sulle Associazioni, del quale dovremo occuparci più tardi, sono una conseguenza dell'affare Dreyfus, il quale farà ancora molto male alla Francia, specialmente per gli errori commessi dal Gabinetto Waldeck-Rousseau, il quale ebbe a cimentare, col processo dell'Alta Corte, coi suoi presenti progetti a cui non contegno meno l'esercito, l'alleanza fra nazionalisti, monarchici ed antisemiti, onde si vedranno gli effetti alle future elezioni. Una setta — ognuno può comprendere quale — si sforza infatti di trarre dall'epopea dreyfusiana tutto quel partito che le riesce possibile per dare addosso alle Congregazioni religiose, come su questo fossero le uniche responsabili di quanto accadde, ed i Déroulède, i Cavaignac, i Marcier, ecc., fossero strumento dei gesuiti, e non piuttosto dell'idea nazionalista, imperialista o militarista. Frattanto — come avvera giustamente osservato Cornely nel *Figaro* — del Consiglio di guerra di Rennes faceva parte quel comandante de Bréon, già allievo dei gesuiti, fratello d'un parroco di Parigi, profondamente cattolico e cattolico praticante, che fu tra i due giudici che votarono per l'assoluzione dell'ebreo; e questo perchè de Bréon credeva di dover rispondere delle proprie azioni davanti ad altri che non fossero i suoi commilitoni e compagni del Circolo militare. Senza parlare del comandante Ducros, parimente allievo dei gesuiti, ed altri che coraggiosamente testimoniarono in favore di Dreyfus.

Non parlo, poi, d'alcuni membri dell'attuale Ministero francese, che furono educati anch'essi in istituti retti da Congregazioni religiose. Sono ire. Secondo il nuovo progetto di legge, essi sarebbero responsabili della decisione presa dai loro genitori, e la Francia, poveretta, sarebbe stata privata dell'aiuto preziosissimo dei loro lumi!

Tutto quanto trovano i fautori del progetto, per sostenerlo, consiste in due argomenti. Il primo è l'invocazione della *salus reipublicæ, suprema lex*. Argomento che non troverebbero più buono quando al potere tornassero i clericali e volessero imporre, pel mantenimento del loro governo, l'educazione impartita da Congregazioni religiose.

In secondo luogo, si ricorda ai clericali ciò che essi medesimi fecero un tempo, quando tenevano il potere. Ma che i clericali abbiano fatto e facciano quiste cose è naturalissimo; è il loro sistema dichiarato e confessato in tutti i secoli ed in tutti i luoghi ove sono stati o si mantengono al Governo, non esclusa la Roma dei Papi. Che tutti i deputati socialisti facenti parte della Commissione d'insegnamento abbiano votato pel progetto di legge è ugualmente cogiocato: protestano contro la tirannide dello Stato finchè questo è liberale, ma sanno benissimo che, il giorno in cui essi troveranno al potere, lo Stato, che sarà tutto, avrà pure *virtualmente*, se non in *principio*, il monopolio dell'istruzione; appoggiando il progetto di Waldeck-Rousseau e Leygues, non fanno che aumentare una fra le tante restrizioni della libertà individuale, che gli economisti comprendono sotto la dizione di « tirannide socialista ».

Ma un Ministero che — colle debite eccezioni — consta di liberali e si dice liberale, non può ammettere queste cose senza rinnegare tutto il passato onde la Repubblica francese va orgogliosa e senza compromettere tutto l'avvenire. Se ogni partito al potere si credesse autorizzato a far peggio di quello che lo precedette, sotto il pretesto di usare rappresaglie contro di esso, tutti i Governi si equivarrebbero; anzi, gli errori ed i soprusi andrebbero sempre moltiplicandosi, ingrossando come valanga.

Il Ministero Waldeck-Rousseau, dacchè non può più rendersi indispensabile salvando la Repubblica mandando a viaggiare tre persone, dopo un gran processo di due mesi, sente il bisogno di conservarsi l'appoggio dei socialisti o dei massoni con questi progetti di legge. Così va scimpanando quella corrente immensa di simpatia e di speranza che lo aveva accolto, al suo primo apparire, per tutta l'Europa, e va sempre più tramutando in vittima illegalmente perseguitate coloro che nell'affare Dreyfus erano gl'ingiusti ed illiberali persecutori.

I lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,30:

Le Agenzie ufficiose annunziano che il Ministero, lungi dal pensare a rimpasti, oppure alle elezioni generali, cercherà di condurre in porto la maggior parte del lavoro parlamentare possibile, e prima d'ogni cosa chiederà la discussione dei bilanci, essendo vicina la scadenza dell'esercizio provvisorio.

La Commissione senatoriale sulla tassa sugli zuccheri.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,20:

La Commissione permanente di finanza del Senato si è riunita oggi per esaminare il progetto per la tassa sugli zuccheri. Dei commissari mancavano i senatori Artom, Cambray-Digny, Cremona, Valvassori, Tommasi-Crudeli. Il senatore Cannizzaro in nome proprio e dei due altri sotto-commissari Boccardo e Mezzanotte ha fatta la relazione sulle indagini eseguite sui dati raccolti dalla Sotto-Commissione, quindi hanno parlato gli altri due sotto-commissari Boccardo e Mezzanotte, illustrando ampiamente la relazione. Apertasi la discussione, ha parlato Vitelleschi, ma per l'ora tarda, e poichè la discussione stessa si presenta ampia, il seguito fu rimandato alla prossima riunione.

Le nuove caccia-torpediniere.

Roma, 21, ore 20,40. — Nel prossimo febbraio avranno luogo le prove delle due prime caccia-torpediniere *Freccia* e *Lampo*, costruite per conto del nostro Governo dalla casa Schichau di Elbing. La velocità della caccia-torpediniere dovrà essere di trenta miglia all'ora.

La proclamazione delle gare d'onore.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,20:

Come vi preannunziai, oggi, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, ebbe luogo la solenne premiazione ai vincitori delle gare d'italiano, latino e pedagogia delle scuole secondarie e normali. Intervennero il Re e la Regina, che furono ricevuti da Baccelli, Manna, De Amicis, dal sindaco e dalla Giunta, e dai professori. Tutto in giro si trovavano schierati, con bandiere, gli alunni delle scuole maschili e femminili. Gli invitati erano numerosi.

Dopo la relazione del prof. Torraca e il discorso del prof. Gambino, i Sovrani distribuirono i premi ai vincitori, che furono applauditi. Speciali applausi ebbe Gentili Guido, del liceo di Padova, e Bristrocchi Emma, della scuola normale di Parma, che furono premiati con medaglia d'oro.

I giovani premiati ricevettero la medaglia dal Re, che si trattenne a conversare affabilmente, vellagrandosi con ciascuno, e la Regina distribuì i premi alle signorine delle scuole normali, parlando lungamente con tutte ed accarezzandole.

Cessata la cerimonia, i Sovrani si intrattennero con la Autorità presenti, complimentando specialmente il prof. Gambino e Baccelli per l'organizzazione del concorso.

Dopo ciò i Sovrani passarono in rivista gli alunni delle scuole che assistevano alla cerimonia, soffermandosi a parlare con i portabandiera.

Incontrato il deputato Sanicol, i Sovrani chiesero notizie di Crispi.

Quindi il Re espresse il desiderio di felicitare novamente il giovane Gentili che ebbe la medaglia d'oro. Questi infatti fu chiamato da Baccelli. Il Re pregò il ministro di fargli pervenire i componimenti del concorso.

Tanto al loro arrivo, come all'uscita, i Sovrani furono acclamati.

Una medaglia al Comizio agrario di Mondovì.

Roma, 21, ore 20,40. — Fu conferita la medaglia d'argento ai benemeriti dell'istruzione al Comizio agrario di Mondovì.

Udienza reale

Roma, 21, ore 20,45. — Il Re ha ricevuto oggi il conte. Baldini, primo presidente della Corte d'Appello di Firenze.

La dimostrazione dei macellai a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 15,55:

Oggi i macellai, i venditori di polli, ed altri malcontenti, in numero di circa quattrocento, riuniti al Foro Italico, tentarono una dimostrazione, che abortì per le misure prese dal prefetto.

Arrivati i dimostranti in piazza Marina furono fermati dalla forza. Alcuni funzionari esortarono a sciogliersi, attendendo i provvedimenti promessi dal prefetto. I dimostranti si sciolsero subito.

Tentarono riunirsi in piazza del Municipio, piazza Bologni, ma furono sempre prontamente sciolti. Ripeterono un ultimo tentativo in piazza Vittoria, dove, essendo la forza, sciolse gli assembramenti, procedendo ad alcuni arresti.

Gli arrestati, condotti alla vicina Questura, furono dopo poco rilasciati. Oggi doveva aver luogo un'altra seduta del Consiglio, ma, per misura d'ordine pubblico, il prefetto dispose che sia rimandata.

Quasi sicuramente domani la Giunta amministrativa annullerà il provvedimento municipale. Seguiranno con certezza le dimissioni dell'Amministrazione del Consiglio in massa.

Palizzolo e cattive condizioni di salute.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 13,10:

Circolano voci pessimiste sulla salute di Palizzolo. Egli, secondo gli amici, si troverebbe in un periodo di grave abbattimento prodotto, oltrechè dal suo antico male cardiaco, da continue emorragie. Per prostrazione di forze il detenuto sarebbe divenuto eccessivamente nervoso ed irritabile, tanto da abbandonarsi a frequenti soliloqui ad alta voce. La Procura generale rifiutò alla famiglia un colloquio; permise soltanto che il detenuto prenda aria un'ora al giorno fuori della cella.

Una riunione di deputati napoletani contro la revisione dei redditi straordinari.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 16,50:

Nell'aula del Consiglio provinciale ha avuto luogo una riunione della deputazione napoletana, invitata dall'Associazione dei proprietari di fabbricati per discutere il progetto Carmine sulla revisione dei redditi straordinari. Presiedeva Della Rocca; gli intervenuti erano un'ottantina. I deputati residenti a Napoli erano una ventina. Dopo lunga ed animata discussione, cui parteciparono Della Rocca, Placido, Casale e Giusso, e vari soci, si approvò un ordine del giorno con cui si invitano i deputati napoletani ad impegnarsi perchè il progetto venga mutato radicalmente, stralciando da esso le disposizioni relative alla cessazione della competenza dell'Autorità giudiziaria in materia di imponibile, ed all'obbligo della denunzione giurata del reddito da parte del contribuente, ed infine perchè venga accolta l'esenzione dalla tassa per i locali parzialmente non affittati.

Per la nomina di Squitti all'Università di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 16,50:

Martedì si riunirà la Facoltà di giurisprudenza per protestare contro la nomina di Squitti a professore nell'Università di Napoli, che, tra altro, toglierebbe la cattedra a Borrio, essendo finito il numero delle cattedre alla nostra Università ed essendone libera una sola, che fu serbata a Borrio per rimpiazzare alla deputazione.

La Lega dei contribuenti di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 18,15:

E' terminato ora il Comizio della Lega dei contribuenti al teatro Duse, contro la riforma tributaria, che si discute domani al Consiglio comunale. Presiedeva il deputato Marescalchi. Parlò il socialista Guadagnini. Si approvò un ordine del giorno contrario all'allargamento della cinta daziaria e alle nuove imposte.

Un Comizio socialista a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 23,05:

Promosso dai socialisti, si tenne oggi un Comizio privato « pro Batacchi » di protesta contro il domicilio coatto. Parlò l'avvocato Sarfatti, che fu applaudito. Nessun incidente.

Una goletta pericolante.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 23:

Durante la traversata il *Regina Margherita* rifornì d'acqua e di viveri la goletta spagnuola *Amalia*, che trovò sulla sua rotta innalzata la bandiera del soccorso.

La questione ferroviaria del porto di Genova.

A proposito dell'articolo del 18 corrente sulla « Questione ferroviaria del porto di Genova », ci comunicano: la Società Mediterranea ha già da tempo studiato un progetto per l'impianto della trazione elettrica sulle linee dei Giovi, mediante il quale la potenzialità di quelle linee sarebbe notevolmente accresciuta in guisa da provvedere largamente, per buon numero d'anni, al bisogni del movimento del porto di Genova, anche in previsione di un forte incremento.

La Società aveva offerto di fare l'impianto entro un anno circa a tutte sue spese, ed il Governo doveva impegnarsi a ricuperarlo nel 1905, se non venisse rinnovata la convenzione d'esercizio della Rete Mediterranea. Non vi sono, dunque, difficoltà finanziarie.

Il Governo non ha finora dato seguito a tale proposta: forse essa giacerà presso qualche Corpo consultivo, ma intanto il traffico, come la Società prevedeva, è aumentato e le difficoltà sono andate crescendo fino a diventare minacciose.

La Francia e i suoi addetti militari.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 15,30:

Intervistato da un redattore della *Patrie*, Galliffet dichiarò che egli ritirò gli addetti militari francesi dalle capitali della Triplice, perchè la Germania, l'Austria e l'Italia ritirarono i loro: ma i posti non furono soppressi e gli addetti si invieranno di nuovo se le tre Potenze rimanderanno i loro a Parigi. Non si tratta quindi di un provvedimento definitivo. (Che peccato! — *N. d. R.*)

Commemorazione di Digione.

Digione, 21 *(Stefani)*. — Oggi si è commemorato l'anniversario del combattimento intorno a Digione del 1871. I superstiti inviarono condoglianze alla famiglia Garibaldi in occasione della morte di Manlio.

Variazioni nel Gabinetto rumeno.

Bucarest, 21 *(Stefani)*. — Ai ministri Cantacuzeno espresse il desiderio, per ragioni di salute, di esser esonerato dalla carica di ministro dell'interno conservando la presidenza del Consiglio senza portafoglio. Mano passa dalle finanze all'interno, Jonesco dai culti alle finanze, Istrati dai lavori pubblici ai culti, e il deputato Giovanni Graditzeano è nominato ministro dei lavori pubblici. Gli altri ministri conservano il loro portafoglio.

Lenza da Guglielmo II.

Berlino, 21 *(Stefani)*. — L'imperatore ha ricevuto ieri l'ambasciatore Lanza.

Operazione finanziaria spagnuola.

Madrid, 21 *(Stefani)*. — Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera un progetto autorizzante la conversione del 4 0/0 ammortizzabile, dei biglietti ipotecari di Cuba, emissioni 1886-1890, nonchè delle obbligazioni ipotecarie delle Filippine. La conversione si effettuerà in Rendita perpetua interna al 4 0/0.

Gli scioperi di Boemia.

Praga, 21 *(Stefani)*. — In seguito allo sciopero dei minatori nei distretti di Kladero, Schlan, Dux e Brux, si sono inviati otto nuovi battaglioni di fanteria.

Preparativi militari russi.

Abbiamo da Vienna, 20:

Gli stessi circoli militari russi confermano ora che le guarnigioni russe nell'Asia Centrale, cioè ai confini dell'Afganistan, verranno portate complessivamente a 70,000 uomini.

Apprendesi inoltre che tutti gli ufficiali che appartengono ai reggimenti destinati all'Asia Centrale, e che si trovavano in permesso, ricevettero l'ordine di ritornare; ciò lascierebbe supporre che la partenza di nuove truppe russe da Odessa per l'Asia Centrale dovrebbe seguire prossimamente.

La circostanza, inoltre, che l'Amministrazione della guerra russa per lo passato non procedeva mai a queste dislocazioni di truppe nella stagione invernale, mentre si dimostra disposta ad inviare 70,000 uomini, cioè due Corpi d'armata, nell'Asia Centrale, viene a dire maggiore risalto alla gravità del fatto, dimostrando che trattasi ormai di qualche cosa di più grave d'un semplice monito all'Inghilterra, ma piuttosto d'una progettata occupazione dell'Herat.

E' certo che dal punto strategico e politico fare dell'Herat come una fortezza russa guarderebbe un rilevante progresso della politica d'espansione della Russia.

Sebbene tutte le manifestazioni ufficiali della Cancelleria imperiale di Pietroburgo accennano al proponimento di non turbare la pace, pure i fatti non si corrispondono, e tutto lascierebbe credere che il Governo russo non intenda di lasciarsi sfuggire il momento favorevole, in cui l'Inghilterra è impegnata nell'Africa del Sud, per procedere all'esecuzione dei suoi piani nell'Asia Centrale.

Il grosso dei boeri a contatto col grosso degl'inglesi

La marcia di Buller su Ladysmith — Scontri parziali.

(Telegrammi da Londra alla Stampa).

La carta che pubblichiamo in un'idea esatta, non solo della via scelta da Buller allo scopo di liberare Ladysmith, ma anche, e specialmente del terreno in cui si svolgono gli avvenimenti ulteriori ch'hanno una grandissima importanza per l'esito finale della guerra anglo-boera. I lettori, seguendo una linea verticale dal nord al sud, posto di partenza Ladysmith segnata in caratteri grossi, troveranno facilmente Chieveley, donde il generale Buller ha cominciata la sua mossa di aggiramento delle posizioni dei boeri; a Chieveley si trova ancora attualmente una parte dell'esercito inglese per assicurare la colonna principale da ogni pericolo di sgabbiamento per parte dei boeri, e specialmente per proteggere le retrovie, e, eventualmente, una ritirata in caso di insuccesso. Partito da Chieveley il Buller passò il Tugela presso Springfield, che i lettori trovano pure segnato sulla carta. Il passo, sia per la natura del terreno, sia per le posizioni che eventualmente avrebbero potuto essere occupate dai boeri, era difficile e pericoloso assai; ma i boeri, la cui tattica diventa sempre più difensiva, non opposero resistenza alcuna. Ora le truppe inglesi sono in marcia per Dewdrop; i boeri occupano le colline Acton-Homes; essi si sono affrettati ad occupare questa posizione per opporsi all'accerchiamento degli inglesi. La situazione non è così semplice da poter con sicurezza fare profezie sul risultato finale di questa mossa, più noi vogliamo invadere il campo del nostro apprezzatissimo collaboratore militare, i suoi articoli hanno avuto un successo che corrisponde all'altissima fama dello scrittore.

Una ricognizione degli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

Redvers Buller telegrafa da Spearmans Camp 21, che, onde aiutare Warren ed accertare la forza dei boeri trincerati dinanzi a Potjeterdrift, il generale Lyttleton fece ieri una ricognizione con un grosso nerbo di truppe obbligando i boeri a restare nelle trincee tutta la giornata.

Le perdite degli inglesi sono di due morti, dodici feriti e due scomparsi.

Situazione invariata.

Londra, 21 *(Stefani)*. — Roberts telegrafa da Cape Town, 21, che French segnala che i boeri fecero il 19 dimostrazioni di cavalleria ed artiglieria verso Hebron. Del resto la situazione è invariata.

Nuove perdite inglesi.

Londra, 21 *(Stefani)*. — Secondo un dispaccio da Ladysmith, si debbono aggiungere 28 morti alla perdite subite a Ladysmith il 6 corrente dagli inglesi.

Un telegramma di Buller da Spearmans Campo, 21 corrente, ore 10 del mattino, annunzia che nel combattimento di sabato a Ventersprait (che è un ruscello che scendendo da Actonholmes affluisce nel Tugela) vi furono 290 feriti, fra cui 11 ufficiali. Un ufficiale è morto in seguito alle ferite.

Il contrabbando di guerra.

Berlino, 21 *(Stefani)*. — Il *Wolf Bureau* ha da Washington: « Il Governo inglese, circa la questione di sapere quando le derrate alimentari possano considerarsi contrabbando di guerra, espresse il parere che le derrate alimentari spedite in paese nemico possano considerarsi contrabbando di guerra soltanto nel caso che siano destinate alle truppe nemiche. La sola supposizione di tal destinazione non è però sufficiente, ma occorre la prova che tale sia il caso nel momento del sequestro. »

Un funzionario degli Stati Uniti a Pretoria.

Lorenzo Marquez, 21 *(Stefani)*. — E' giunto Davis, secondo segretario aggiunto interno degli Stati Uniti. Egli si reca a Pretoria con treno speciale mandatogli da Krüger.

Un corrispondente italiano nel Transvaal.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 23:

Col piroscafo *Regina Margherita* giunse qui da Buenos Ayres il tenente Cesare Pini, già prigioniero di Menelik, che si recherà nel Transvaal come corrispondente del nostro grande giornale *Il Pais*, inviato dal senatore Carlo Pellegrini, ex-presidente della Repubblica Argentina.

Gli ufficiali stranieri nelle file dei boeri.

Il *To Day*, rivista inglese, pubblica una lettera di un ufficiale tedesco al servizio dei boeri, lettera che dà interessanti informazioni sulla tattica dei generali inglesi e sugli ufficiali esteri nelle file dei boeri.

« Son quasi dieci settimane — scrive l'ufficiale tedesco — che io dirigo una parte delle operazioni dell'esercito boero contro i generali inglesi Symons, White e Buller. I metodi strategici di questi generali sono così puerili e così poco pratici, e dimostrano una così assoluta mancanza di logica e di coordinazione, che io non posso dal contemplarli con vero stupore. In questa guerra straordinaria i generali nemici si sono militarmente comportati in modo tale che ci si rifiuterebbe di credere se non si fossero veduti.

« Noi d'altronde siamo un piccolo gruppo di ufficiali cosmopoliti venuti qui per servire nell'esercito boero. Il più illustre fra noi è il colonnello Giorgio Villebois-Mareuil, che fa le funzioni di capo dello Stato Maggiore Generale. In tutto siamo quattordici, di cui otto nelle file del vecchio generale Joubert, tre nella colonna del maggiore Albrecht, che attualmente si sta divertendo col barone Methuen, e gli altri sono incaricati del servizio delle munizioni, e in modo generale di dirigere l'artiglieria.

« Il maggiore Albrecht ebbe un'idea geniale e pieuvole. Per regolare il tiro dei boeri con la più grande precisione, egli fece segnare preventivamente da soldati propri il terreno con delle chiazze di calce ad una distanza approssimativa misurata.

« Quando in seguito la colonna di Methuen si avanzò su questo terreno, ma sapevamo, mentre più nessuno, a quale distanza si trovavano gli inglesi; vi potete dunque immaginare l'effetto della nostra artiglieria.

« Le truppe del generale Kraaje sono attualmente di 12,000 uomini, con 32 batterie da

INTERVISTA col prigioniero del califfo

(Nostra corrispondenza).

Dodici anni di prigionia — Un « album » interessante — Un matrimonio.... morganatico — Una spesa che si spesa per forza e.... rimane per amara — La ferrovia Cassala-Massaua — L'avvenire del Sudan — Un boia salvatore.

Berlino, 19 gennaio.

(CARLOS) — Vedendo per la prima volta Carlo Neufeld, sarebbe difficile imaginare ch'egli abbia passato dodici anni di dura prigionia, stretto in ceppi, dentro ad un tugurio, in cui un po' di luce non piovava che di quando in quando dall'uscio semiaperto.

— Ma — egli mi dice — noi della Prussia Occidentale siamo gente forte, in gamba! E poi quando riebbi finalmente la libertà, non ero mica così.....

E mi mostrò una sua fotografia fatta al Cairo alcuni giorni dopo di quel memorando due settembre del novantotto, in cui il vittorioso lord Kitchener aveva steso la mano all'infelice prigioniero, domandandogli: *Are you Neufeld? Are you well?*

In questa fotografia Carlo Neufeld pare un vecchio decrepito. Si vede che non ha più che pelle ed ossa, e la calvizie non è scemata che da pochi tuffi di capelli grigi.

— Adesso, come vede, — fa ridendo il bell'uomo, — mi son persino cresciuti coi capelli nuovi tutta una peluria bionda.....

Ed è vero. Carlo Neufeld che, forse si forse no, ha una cinquantina d'anni, è adesso fresco e sfante come se quei dodici anni li avesse passati, quale adesso lo trovo, nel suo albergo, mezzo sdraiato su un divano, a fumare sigarette o rinfrescarsi, tratto tratto, la gola con un bicchiere di *champagne* ghiacciato.

Interessantissimo è un *album* che sta sul tavolo e che Neufeld ha regalato, per Natale, a sua moglie, ora dimorante coi figli a Thale, sulle ridenti colline del Hars. Vi è in quest'*album*, a fotografie, ma specialmente a disegni o a fotografie desunte da bozzetti, tutta la storia di Neufeld — cioè, prima, era un po' interprete degli inglesi, un po' ingegnere, un po' soldato, ma soprattutto intraprendente negoziante — dal giorno in cui, nel 1887, tentando di esportare mille quintali di gomma arabica da Cordofan, fu fatto prigioniero dal califfo — a quello del suo ritorno fra i liberi, stavo quasi per dire fra i vivi. E come in tutte le storie paurose dell'Oriente, il boia rappresenta una parte importante in questa biografia illustrata. Da principio il mestiere d'Omdurman è occupato a preparare, ad uso e consumo del prigioniero, la sega, la croce e la forca: il califfo non avrebbe avuto che l'imbarazzo della scelta; il successore del mahdi preferì, invece, di tenere in vita il malcapitato, sperando di adoperarlo a fabbricare polvere e cartucce. Da ultimo, poi, il boia ricompare; ma quanto mutato! Il califfo l'ha bensì mandato al carcere con l'ordine addirittura di morirvi vivo il prigioniero. Ma l'*exécuteur des hautes oeuvres* sa che fuori d'Omdurman ferve la battaglia, finita una sconfitta dei suoi, ma una paura maledetta degli inglesi od è lui, il boia, che domanda grazia a Neufeld, alla designata sua vittima!

In queste pagine di colore oscuro non manca però un sorriso, e, più volte, ricorrono le imagini d'una donna e di due bambini. Da ultimo è una fotografia che ce li fa vedere riuniti in un gruppo. La donna ha la faccia larga e bruna, ma d'una bonarietà, d'una quiete grande. In grembo, sull'abito biancastro, tiene un bambino quasi più nero di lei, con due occhi vivacissimi, un demonietto. Vicino alla buona donna, ritta in piedi, è una fanciulla di sei o sette anni, anch'essa bruna, anch'essa con gli occhi neri scintillanti e tutta altera, si vede, del suo bell'abito nuovo, del suo cappellino con le piume.....

— Mia moglie e i miei figli..... di leggili, spiega Neufeld.

— Ah..... simpaticissimi! Ma — sensi una domanda indiscreta — e che cosa dicono di questa moglie e di questi figli africani la moglie e i figli europei.

— Li amano, li amano immensamente! Mia moglie, — e, così dicendo, Neufeld mi mostrò la fotografia d'una signora magrolina e seria, — mia moglie è per fortuna una donna di rare buon senso. Essa ha compreso che per forza io e tutta la sessantina di europei caduti in mano dei mahdisti o del califfo abbiamo dovuto farci musulmani; e per forza io, come tutti gli altri, ho dovuto prender moglie. A questo specialmente o a che avessimo dei figli il califfo ci teneva. Era una sua idea fissa che l'amore dei figli ci avrebbe distolto dai disegni di fuga e fatto diventare degli schiavi utili, ma sommessi. Ed io, per altra grandissima fortuna, ho potuto prendermi per moglie, secondo il rito musulmano, un'abissina, che, oltre alle altre sue molte buone qualità, aveva quella di odiare cordialmente il califfo. Il padre, i fratelli di lei erano stati barbaramente trucidati per ordine del profeta! A questa buona creatura io ho dovuto il po' di conforto che osava penetrare nel mio carcere. In quei lunghi anni non mi fu permesso di smettere le catene ed uscire, naturalmente sotto buona scorta, che soltanto tredici giorni, nei quali dovetti andare nell'Arsenale a fabbricare salnitro. E sarei morto di fame, perchè il califfo mi teneva bensì chiuso e incatenato — mentre gli altri europei potevano vagare per la città o attendere a qualche lavoro — non mi forniva di che vivere. La buona abissina doveva provvedere a tutto. Essa accettava qualunque lavoro e, quando non ce n'era, accattava presso gli altri europei più di me fortunati. E come veniva a trovarmi nel mio tugurio tutta contenta! Come mi ammanniva all'europea, lestamente, facendo tesoro dei miei consigli, i cibi raccolti! Ma, sopratutto, con quanta intelligenza e con quanta abnegazione si prestava, con la pericolosa trasmissione di biglietti, ai miei disegni di fuga, mai riusciti, ma anche mai abbandonati! E' naturale che questa modesta compagna dei giorni tristi e questi nostri bambini mi siano cari. Sono rimasti al paese. Ma alla buona donna, con quei che

la mando, pare, adesso, d'essere diventata una principessa. Ultimamente le ho spedito una macchina da cucire: il suo sogno! E i bambini verranno in Germania, da mia sorella, che li educherà. Frattanto mia moglie e la mia figlia maggiore, una giovanetta ventenne tutto brio, vogliono assolutamente, non soltanto, ch'è s'intende, tornare con me in Egitto, ma venire anche nel Sudan, a vedere i luoghi dove ho tanto sofferto, ed abbracciare la mia famigliola africana.....

— E gli altri europei hanno dovuto fare come lei?

— Naturalmente; anzi, per alcuni di loro ci furono dei veri romanzi. Voi, italiani, non avreste che ad informarvene un po' a Genova. Lì ci devono essere, per caso, in questo momento, il bravo e buon Cuzzi, del quale l'Italia si è curata poco o punto, o l'ex-suora Gregolini, adesso signora Cocorambro.....

— A suo tempo, ricordo, i giornali italiani hanno parlato molto della avventura della suora.....

— Sì, ma da quanto ne lessi in Egitto, tutti male informati! La verità è che l'ex-suora è una bravissima donna e un marito un uomo pittosto unico che raro. Abdullah, il califfo, volle assolutamente che la suora prendesse marito. Ella vi si oppose a lungo. Finalmente — e non c'era seltanto il rischio della vita, ma quello dell'onore per la povera donna — mostrò di cedere e andò sposa a un negoziante greco, anch'esso prigioniero, certo Cocorambro. Ma era una finta. Ella aveva già detto al marito quali voti la legavano, quanto profonda era la sua volontà di rimaner loro fedele; ed egli aveva promesso di rispettarli. Così vissero per sei anni quali fratello e sorella: egli a lei devotissimo, alla commessa da tanta bontà. Sicchè, quando il califfo, non vedendo capitar figliuoli da questa coppia, cominciò a sospettare di « quei cani di cristiani che la facevano in barba anche a Maometto » e a minacciare che a quell'inetto marito ne avrebbe sostituito uno lui, di sua scelta, magari il suo proprio fratello, quei due trovarono che ancora il meglio era fare per davvero quel che altrimenti sarebbe stato fatto per forza. Due bambini, due piccoli Cocorambro, vennero a placare Abdullah. E quando la Gregolini fu liberata, a coloro che, al Cairo, la consigliavano di tornare al chiostro, ella rispose semplicemente che erinai la signora Cocorambro aveva altri doveri: quelli due teste ricciute e quel galantuomo che la era stato amico e marito esemplare. E così tutto è finito allegramente! E, in breve, anche quella coppia tornerà al Sudan; al Sudan ormai spazzato per sempre dalla ladroncesa genia e fecondo di rimunerativi commerci.....

— E' strano! Dopo quel che ci avete sofferto, pare quasi che abbiate tutti la nostalgia del Sudan! Anche lei, mi pare, vuol tornarci.

— Certamente! Sarei molto ingenuo se non mi valessi delle molte conoscenze fatte, dell'esperienza acquistata in quei lunghi anni, per degli affari e delle imprese di mio vantaggio. Le parrà ch'io non dica con esatta, perchè in quella dozzina d'anni son rimasto quasi sempre in prigione. Ma i compagni, che, ogni tanto, il califfo mi mandava, e rimanevano con me mesi ed anni, erano, gran parte, degli sceicchi, dei migliori e più intelligenti tra gli indigeni che avevano avuto la disgrazia di spiacere ad Abdallah. E con questi ho contratto di quelle amicizie quali non so se stringano che in guerra o in prigione. Da loro ho ricevuto e ricevo ancora continue, preziose informazioni. Non bisogna dicendo che mi aspettano a braccia aperte e con intere carovane cariche di gomma, di pelli. Anch'essi sentono, come tutto il Sudan, il bisogno vivissimo di rifarsi dei danni passati, tornando, con nuove forze, all'agricoltura ed al commercio. Perchè non bisogna mica credere che il califfo fosse amato! In principio l'insurrezione capitanata dal mahdi aveva le sue buone ragioni di essere. Era la ribellione al malgoverno dei funzionari egiziani e di fronte a delle soldatesche che, male pagate e peggio nutrite, rubavano tutto quel che veniva loro sottomano, compresse le donne e i bambini, che vendevano come schiavi. Il mahdi era stato salutato, dal povero popolo del Sudan, nel suo genere, quale un liberatore. Ma lo scaltro arabo in breve commise, a sua volta, ogni nefandezza tirannica. E peggio fu quando il mahdi, che era, se non altro, un indigeno di lungo il Nilo, cioè un agricoltore, scelse a suo successore Abdullah, d'una delle più nomadi stirpi, quella dei Bagara, i mandriani. Da allora i migliori tra gli indigeni, quelli abitanti lungo il Nilo, furono ruvinati; le altre stirpi nomadi, i Sonsala, cammelliori, e i Hsiala, allevatori di cavalli, alla loro volta, non soltanto non compresero perchè « il buo » dovesse comandar loro, ma ebbero impedita ogni vendita, ogni scambio con l'Egitto e col Mar Rosso. Tutta questa gente respirò quando seppe dispersi i Bagara, morto il califfo. E adesso che la quiete è ristabilita, il Sudan rimmiglia ad un immenso serbatoio di preziosi liquidi, in cui non vi sia che da introdurre la mano con una cisterna per attingere abbondantemente.....

Questi entusiasmi dell'indurito « africano » per quell'*hinterland* dell'Egitto, tanto poco o male conosciuto, mi condussero, infine, a fargli delle domande d'attualità.

— E crede lei che i mezzi attuali, il Nilo e magari la ferrovia per il Cairo ed Alessandria, possano bastare allo sfogo di questo commercio?

— Nemmeno per sogno! E non vi sarebbe dato grande giovamento neppure con la ferrovia Berber-Suachim. No: la sola strada ferrata che possa essere utile al Sudan e vivere dei proprii redditi, perchè in contatto coi paesi popolosi e produttori, è quella la cui costruzione dipende dall'energia vostra, dall'energia italiana: la linea Cartum-Casala-Massaua.....

— E crede lei che il Sudan sia veramente tranquillo? Forse ella ha letto quel che dice un giornale ungherese: che, in caso d'una occupazione mista del paese del Nilo, agli italiani toccherebbero i presidii nel Sudan. Ciò spaventerebbe molti e molti in Italia.....

— A torto. La buona gente sudanese non domanda che di essere governata. Ma bisogna saperlo fare! Nessuna caparbietà, ma anche nessuna debolezza. Essi sanno, i figli del Sudan, come lo sapete, grazie agli ascari dell'Eritrea, dànno il miglior contingente ad una truppa fedele a tutta prova. Se vi contenterete il Sudan, potrete esserne contenti; con duemila indigeni, comandati da ufficiali italiani, ma che conoscano l'arabo e avvezzi a quel clima, m'impegnerei a tenere il paese.....

Ferrovia del Sempione.

La galleria d'avanzamento nel lato nord continua ad attraversare schisti calcarei.

Sul lato sud sempre gneiss di Antigorio molto schisteso e micaceo e con frequenti noduli di quarzo. Questa roccia, facile a forarsi quando è ricca di mica, non si rompe bene per l'azione della dinamite, perchè è elastica e subisce una compressione sfavorevole all'avanzamento.

Ciò spiega il minore avanzamento di questi ultimi tempi sul lato sud, ove la media giornaliera della perforazione meccanica raggiunse solo m. 4,07, mentre si ottenne già in altri mesi più di m. 5. A Briga il progresso medio della perforazione meccanica fu di m. 3,25.

I lavori vennero sospesi il giorno 4 (Santa Barbara) a Briga e a Iselle, ed il giorno di Natale solo a Briga. A Santa Barbara si fece a Iselle la verifica dell'asse direttamente dall'Osservatorio esterno, sotto la direzione dell'ing. Rosenmund, di Berna, il quale diresse tutte le operazioni geodetiche della triangolazione, che servì a determinare l'asse della grande galleria.

Il tunnel II a Iselle procede meglio del tunnel I, sia per le migliori condizioni della ventilazione, sia per la natura della roccia che è meno schistosa e meno micacea.

Le finanze del Comune d'Alessandria.

Alessandria, 21 gennaio.

(GIGLIATUNO) — Domani sera avrà luogo la prima delle sedute straordinarie del Consiglio comunale, indette dal sindaco per la discussione dei molti oggetti posti all'ordine del giorno, tra i quali il bilancio del 1900.

La discussione del bilancio però non verrà intrapresa che verso la fine della settimana, non essendo ancora il progetto stato distribuito ai consiglieri.

Da quanto mi risulta, e per la ristrettezza del tempo e per la poca floridezza delle finanze municipali, la Giunta nella compilazione del bilancio s'attenne sulle basi di quello precedente, portando solo quelle variazioni che le necessità urgenti imponevano.

Come già avevo osservato il regio commissario nella sua relazione, nell'esercizio 1900 le spese superano quelle dell'anno scorso, e diminuiscono invece le entrate. Per il che la nuova Amministrazione doverà avvisare ai mezzi di arrivare al pareggio. Ed il pareggio venne raggiunto mercè i considerevoli avanzi sui residui degli anni precedenti, che devono passare fra la economie, il cui ammontare presumibile viene segnato nel presente bilancio.

La Giunta poi promette di occuparsi prossimamente di alcune questioni di vitale interesse per il nostro Comune; e intanto per soddisfare ad un vivo desiderio manifestato dalla popolazione dei sobborghi, propone l'abolizione della quota minimo della tassa sul bestiame.

Eccovi ora le cifre riassuntive del bilancio del 1900:

Attivo: entrate ordinarie L. 1.277,916 44; entrate straordinarie L. 20,973 93; avanzo di amministrazione L. 168,230 55; movimento capitali L. 261,080 85; contabilità speciali lire 435,821 51. Totale L. 2,164,034 27.

Passivo: spese obbligatorie ordinarie lire 1,063,374 80; obbligatorie straordinarie lire 80,000; facoltative L. 247,578; movimento capitali L. 267,258 98; contabilità speciali lire 435,821 51. Totale L. 2,164,034 27.

Pranzo in onore del sindaco di Susa.

Corrie ri scrive da Susa, 21:

Oggi, all'Asilo infantile, ebbe luogo un gran pranzo in onore del sindaco notaio Garino, stato nominato commendatore della Corona d'Italia. I commensali erano circa centoventi. Alla tavola d'onore sedevano, oltre il festeggiato, il procuratore del re cav. Ruggiero, l'avvocato Ferraris, rappresentante il prefetto e sotto-prefetto, l'avv. Richard, il cav. Bella, il giudice istruttore avvocato Oglietti, il maggiore cav. Serpini, il comm. avvocato Cler, il notaio cav. Grange, presidente del Consiglio notarile, ed il pretore avv. Muggia. Alle tavole nere sedevano i consiglieri comunali avv. Miglia, ing. Chiapusso, cav. Chiavassi-Sonzini, Richards, Michelotti, ecc., gli industriali Schaufler, Lepetit, Michelotta, Ruffinoni, il notaio Agnès, il capitano Solissa, il tenente Napoli dei reali carabinieri, il sindaco di Mattie, professori, impiegati, ecc., ecc.

Alle frutta si diede lettura delle adesioni di S. E. Pelloux, Chiapusso, dell'on. Scotti, del sindaco di Torino, dell'on. Sambuy, del prefetto Guicciardi, del presidente del Tribunale conte Quarantа, del consigliere provinciale avv. Bonin, del comm. Filiberto Garelli, dei sindaci di Exilles, di Gravere, Venaus, Almese, del comandante il presidio, ecc., ecc. Una graziosa bimba ed un vispo ragazzetto dell'Asilo declamarono graziosi poesie d'occasione.

Parlarono poi applauditi l'avv. Richard, l'avv. Ferrero, il procuratore del re, il cav. Bella, il notaio Grange, l'avv. Miglia, il sindaco di Mattie, patria del comm. Garino, il capo-stazione, signor Raymond, tessendo lodi verso il festeggiato.

Il comm. Garino ringraziò tutti, commosso, portando un brindisi ai Savoiardi.

Tutti applauditissimi.

Un ingente furto a Salbertrand.

Ci scrivono in data 21:

Nella notte di venerdì scorso vennero rubate 16,000 lire al negoziante Bombara Domenico, che le teneva in casa.

Denunciatosi il furto ai carabinieri d'Oulx, questi, con encomiabile zelo, informatisi tosto dei possibili autori, si recarono a Salbertrand, arrestando certo Pratis Giacomo, cabrolaio, di Torino, il quale stava alla stazione pronto per partire onde recarsi a Torino a pagare una cambiale, per la quale il giorno prima non aveva i necessari denari.

In dosso gli si sequestrarono cartelle al portatore per mille lire. I carabinieri si recarono poscia in casa del Pratis, ove riuscirono ancora a sequestrare le altre quindicimila lire, tranne pure la arresto la moglie ed il figlio.

Un nuovo grave indizio sull'uccisore delle due donne a Lione.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21:

Telegrafano da Lione che si scoperse un doppio fondo di tiretta nella camera del Richetto, contenente due biglietti da cento e uno da cinquanta franchi. Il Richetto afferma trattarsi delle sue economie, il che è dimostrato falso. Pinora egli ripeteva: « Se avessi rubato si troverebbe la refurtiva. »

La vita che si vive

Non vi siete mai chiesto, o signore e signori, che cosa sarebbe di noi se il buon Dio non ci avesse dato a compagni sulla terra gli animali, e se il buon padre Noè non avesse avuto la previdenza di salvarli da quel principe del cataclisma che fu il diluvio universale?

Ebbene, se non ci avete mai pensato voi, signore e signori, ci ho pensato io, o, più esattamente, l'ho sognato, poichè quello che narro l'ho proprio veduto, ad occhi chiusi, naturalmente.

***

Il sogno si divideva in vari quadri come le grandiose rappresentazioni del nostro teatro Gianduja.

Nel primo quadro io mi trovavo su una immensa spiaggia lambita come onde placide del mare. Tutt'intorno a me c'era un gran movimento di animali di tutte le specie: elefanti, cammelli, cavalli, buoi, cani, conigli, maiali, topi, gatti, talpe, pecore, scoiattoli, pantere, lupi, serpenti, gufi, ecc.

L'immenso campo era già zeppo, eppure da ogni angolo la folla animalesca continuava ad affluire, scompigliandosi l'un l'altro nell'intento di poter arrivare il più vicino possibile, ad una collinetta, che a guisa di tribuna sorgeva proprio nel mezzo.

Sono in mezzo a tutto quel movimento, respinto qua e là bruscamente così un pizzo di cagliere in mezzo alle onde infide dell'Oceano, io, lo confesso, benchè come uomo mi sentissi re di tutti quegli animali, tuttavia ero panico e tremavo come un re di coreani in mezzo ad un folla di sudditi in rivoluzione.

Che volevano dunque tutti quegli animali? Perchè erano convenuti in folla tumultuosa in quel luogo?

Perchè ragliavano, abbaiavano, ruggivano, belavano tutti insieme?

Altro motivo di stupore era il vedere animali per natura nemici fraternizzare insieme con una cordialità amichevole mai veduta.

C'era, ad esempio, un gattone che portava fraternamente in groppa un grosso topo che lungo la via si era fatto male ad una zampina. Più in là c'era una gallina che giocava a mosca cieca con una volpe; più in là ancora, un leone parlava animatamente con un elefante, che in atteggiamento grave lo ascoltava agitando di tanto in tanto la proboscide in segno di assentimento.

Spinto dalla curiosità, io concentrai tutto il mio spirito nell'organo auricolare, e con mio immenso stupore, poco a poco, riuscii a intendere tutto quanto quegli animali in molteplici favelle dicevano.

— Sono stufo — abbaiava un cane — sono stufo di servire gli uomini. Essi si valgono di noi per governare le loro case, ed in compenso ci mandano dei calci e ci fanno digiunare. Abbasso gli uomini!

— Sì, abbasso — muggiva una vacca. — Essi ci mungono finchè abbiamo latte, e in compenso ci ammazzano i figli per farne della cotolette.

— E noi ci tosano spietatamente colla scusa che ci sono troppi dal fuoco — belava una pecora.

— Per mio conto, lo giuro, — gridava un cervo, — non darò più le mie corna a nessun uomo. Ho voglione corni se li procurino altrimenti.....

In questo mentre delle grida assordanti ci assalirono: e tutta l'immensa folla animalesca che popolava la sconfinata spiaggia si volse verso il mare.

Istintivamente mi volsi anch'io, e vidi uno spettacolo mai veduto.

Una enorme massa nera di pesci d'ogni dimensione e forma si avanzava lentamente verso la riva. Erano balene, pesicani, delfini, pulpi, molluschi, ecc.

Giunti vicino alla spiaggia i pesci minori si fermarono e fecero alle balene, che immediatamente si avanzarono fin sulla riva, rispondendo festevolmente ai saluti degli animali terrestri.

In quel mentre il sole si eclissò improvvisamente, e la mia orecchie furono colpite da un rumore sconosciuto, proveniente dall'alto. Mi volsi ed ebbi subito la spiegazione dello strano fenomeno.

Tutto l'orizzonte verso i monti era coperto da parecchi milioni di animali pennuti che a volo precipitoso si avanzavano come un turbine.

Alla vista di tanti artigli minacciosi un brivido mi corse per le membra, ed istintivamente tentai di farmi piccino piccino, per non essere veduto.

Vano desiderio: migliaia di occhi di lince mi guardavano incisamente!

***

Per buona sorte l'attenzione di tutti si volse in quel momento verso un grosso elefante, il quale dopo avere parlamentato con una balena era salito sull'alta della collina, e con grandi movimenti della proboscide fece segno a tutti di fare silenzio.

— Chi vuol fare da segretario? — gridò il grosso elefante.

— Io! — ragliò un asino.

— Hai tu delle disposizioni per redigere un buon verbale dell'assemblea?

— Sono paziente ed ho le orecchie tanto grandi che nulla mi sfuggirà.

— Sta bene, vieni su.

E l'asino salì grave al suo posto. Un poco calmatosi sali pure sul tavolo, ed un'oca si strappò una penna.

— Ch. mi dà un campanello? — gridò ancora l'elefante.

— Vengo io — rispose un serpente a sonagli.

Subito dopo l'elefante aprì la discussione con questa parole:

— Amici, vi permetto la più ampia libertà di discussione, ma ricordatevi che noi non siamo uomini. Spero quindi che non mi darete cagione alcuna di richiamarvi all'ordine.....

***

Quanto durò l'assemblea? Che cosa dissero quegli animali? Di tutto ho bensì una confusa idea, ma non saprei esattamente riferirlo.

So che in ultimo fu all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« Gli animali qui riuniti, ecc.....

« Considerato che gli uomini sono egoisti, brutali ed ingrati verso di noi, deliberano di emigrare in massa [illegible] l'isola di Bestialia.

« La partenza avrà luogo immediatamente. »

***

Appena votato questo ordine del giorno tutti i pesci si strinsero strettamente uno vicino all'altro formando come una immensa zattera.

— Siete pronti? — gridò l'elefante presidente.

— Lo siamo — risposero all'unisono i pesci.

— Venite pure.

Immediatamente tutti gli animali terrestri salirono in folla sul dorso ai pesci.

— Attenti al comando — gridò una balena.

La zattera fece un impercettibile movimento.

— Avanti, marche!

L'eco del comando non si era ancora spenta che tutti i pesci insieme si mossero, e adagio adagio si allontanarono dalla spiaggia.....

In quel momento minacciosi nembi si addensarono sull'orizzonte. Tutti gli animali, inquieti, si guardarono paurosi.

— Non temete di nulla — gridarono i volatili. — Dalla pioggia vi ripareremo noi.

Io rimasi a lungo sulla spiaggia deserta guardando la grande massa nera che gradatamente sfuggiva ai miei sguardi.....

***

Nel secondo quadro mi trovai in una grande città popolata da milioni di uomini, laceri, miserabili, tristi, estenuati.

Non rise, non gridò giocando, non cantò d'allegria, mi colpivano, ma lamenti, esclamazioni di dolori e lacrime.

Quale era la ragione di tanto squallore?

Tesi le orecchie ai udii:

— Ahimè — esclamava uno — è un mese che non mangio più biscotto. Il mio braccio è debole, le mie gambe sono stanche. Morirò di languore, lo sento.

— Ho freddo e non trovo più lana per farmi un abito, diceva un altro.

— I miei piedi sono scamosciati, e non trovo più cuoio per farmi un paio di scarpe — rispondeva un terzo.

— Darei mille lire per un vaso — esclamavi una gran dama.

— Ed io diecimila per un paio d'uova — mormorava un principe lungo e stecchito.

— Ah! come mangerei volentieri il mio gatto se l'avessi ancora!

— Chi mi dà del maiale? — piagnucolava un uomo dall'aspetto di ebete.

— Io! — gli rispose un ragazzaccio, che in mezzo a tanto squallore conservava ancora un residuo di buon umore.

***

Impietosito da quel dolente spettacolo, chiusi gli occhi.....

Quando li riaprii mi trovai non più in una città, ma in un vasto parco popolato da uomini e donne vestiti di soli indumenti di tela, di cotone, di lino.

Era spettacolo ben curioso ai miei occhi vedere gli uomini in maniche bianca di tessuto grezzo, con cappelli di paglia. Le donne erano pure in cappellino, ma non ornato nè di piume nè di nastri imbalsamati. Non più guanti di pelle nè scarpe di cuoio, non più pellicce nè manicotti.

Nel parco era imbandita una tavola. Un signore mi invitò a sedermi.

Diedi uno sguardo al menu:

Macchereni senza burro.

Insalata senza nova sode.

Un piatto di verdure senza carne.

Crema senza latte.

Salsa senza pesce.

Dessert: frutta senza formaggio

Mi sedetti anch'io alla tavola e [illegible]. Il pranzo riuscì tutt'altro che allegro [illegible] si sentivano discorsi come qu

— Così non la può durare.....

— Abbiamo avuto torto di ma[illegible] gli animali; povere bestie.

— Hanno avuto ragione di emigrare.

— Noi siamo come i coccodrilli: mangiamo la preda e poi la compiangiamo.

— Egoisti tutti insieme.

— Almeno avessi ancora il mio canarino.

— La terra senza uccelli pare un deserto!

Io ascoltavo, in silenzio, ripensando alla grande assemblea animalesca a cui avevo assistito.

Ad un tratto udimmo il *tuf-tuf* di un automobile.

Ci voltammo: era il distributore della *Stampa* che arrivava a grande velocità.

Un signore che comprò una prima copia, appena letto le ultime notizie salì precipitosamente su una tavola, facendo dei grandi segni con le mani.

— Che cosa c'è? — gli si gridò da tutti gli angoli.

— Una grande notizia, signori! — gridò il signore con voce baritonale; — una notizia che vi consolerà tutti.....

— Sentiamo.....

— Potremo finalmente mangiare ancora delle bistecche.....

— Ritornano dunque ancora gli animali?

— No, per troppo. Si tratta di una nuova invenzione.....

— Sentiamo..... Leggete....

— Ecco qui: « Ci telegrafano da New York 1 aprile 1930.

« L'ingegnere elettricista Edison, nipote dell'inventore del fonografo, dopo lunghi studi è riuscito a fabbricare delle bistecche con dei cavalli-vapore.

« Queste bistecche hanno il vantaggio di poter essere mangiate anche nei giorni di vigilia senza contravvenire ai precetti della Chiesa. »

Un urlo formidabile di Viva Edison partì da tutti i punti.

La magica parola: bistecca! aveva intenerito tutti i cuori.....

***

Un quarto d'ora dopo fui svegliato dalla donna di servizio.

Subito le domandai:

— Il gatto è sempre in cucina?

— Sì, signore.

— La lattivendola ha portato il latte?

— Certo.

— Ah! ci sono dunque ancora delle vacche al mondo.....

— Ma che cosa dice?

— Niente niente; tu non puoi capire.

— Eh! lo so che sono una bestia.....

— Sta zitta; non insultare gli animali con dei paragoni sproporzionati.....

Doveva essere bene-trata la mia voce, poichè la poverotta mi guardò sorpresa e fuggì, forse pensando che ero diventato matto.

Io per tutti.

Ancora la donna tagliata a pezzi a Verona.

Si trovano gli intestini.

L'*Adige* di Verona narra questi altri particolari sul truce dramma della donna tagliata a pezzi.

« Ieri mattina continuarono, partendo da Parona, le ricerche nell'adige, per tre o quattro chilometri al disopra di Parona.

« Finalmente alle 14,30, tra ponte Garibaldi e ponte Pietra fu pescato un piccolo sacchetto contenente della bucella, poi tre o quattro pezzi di camicia e un pezzo di tovaglietta.

« Le ricerche continuarono fino alle 16 inutilmente.

« Durante la giornata, verso le 13, certo Tomiati, quello stesso barcaiuolo che rinvenne il settimo pezzo di carne umana al ponte Garibaldi, trovava anche, presso al mulino Cristofani, in via Sottoriva, un fazzoletto rosso in cui era involto un pezzo di sottana.

« Mentre si adoperava a portare a riva quanto aveva trovato, certo Romeo Scalabrini scorse, attaccato al un palo di sostegno della gabbana di altro mulino, un piccolo ammasso di budella, che furono anch'esse raccolte e portate in colla mortuaria. »

L'*Adige* narra poi la versione più probabile o più terribile, e fa questa ipotesi non priva di fondamento:

« Per esempio: una ragazza di buona condizione fugge di casa col ganzo; presto si manifestano le conseguenze, e siccome questo vuol dire uno scandalo, e non tutte le coppie vanno vedere coronata di scandalo la loro unione, e non tutti i padri sanno sopportare il disonore delle loro figliole, si tenta di disperdere gli effetti.

« E c'è la levatrice compiacente — e pur troppo ve ne sono — che accoglie in casa la ragazza.

« Ma per un caso strano la ragazza muore, e muore in casa della levatrice.

« Ciò vuol dire ritornare all'attenzione dell'Autorità e la punizione certa, secondo che il reato grave comporta.

« Ragione per cui si gioca l'ultima carta: tutto per tutto, facciamo sparire il cadavere e facciamolo sparire..... anatomicamente. E si trova anche il chirurgo compiacente, venale, forse, di fuori, che dispone in pezzi il cadavere e poi lo affida agli interessati perchè lo facciano sparire.

« Tiriamo il velo sulla pietosissima scena!

« Ci si dice, — ma ci fa assolutamente impossibile controllare, — che una ragazza abbia riconosciuto i panni nei quali erano avvolti i pezzi di carne umana come brani di vestiti appartenenti ad una sua sorella, la quale infatti — in circostanze abbastanza simili a quelle su accennate — sarebbe scomparsa. »

Un caporale di finanza morto sulla neve.

Abbiamo da Vienna, 20:

Giunge notizia di una grave disgrazia avvenuta sui monti di Posina.

Il caporale di finanza Tripi Ignazio, di Palermo, mentre di servizio di perlustrazione, cadde in un precipizio e vi rimase morto.

La disgrazia avvenne perchè, camminando sulla neve caduta di recente, il Tripi non si avvide del ghiaccio che essa copriva.

Inviate a lui corse la guardia Gucci Daniele, un giovanetto diciannovenne, di Roma, giunto a Posina due o tre giorni prima del Deposito alpieri di Maddaloni, ed era quello il primo servizio che eseguiva! Il povero giovane, esterrefatto per l'orribile dramma svoltosi fulmineo a lui dinanzi, e spaventato del pericolo che egli stesso correva, interruppe la discesa per ritornare al Corpo di guardia della Forcella; ma, per sventura, non seppe quale via prendere.

D'altra parte, la nebbia sottostante gli impediva di orientarsi! In preda allo spavento, tremante e convulso, si affidò alla Provvidenza, e, dopo lungo, penoso, pericoloso e faticoso cammino, si trovò in Austria, di dove poi venne rimesso sulla retta via, e potè così giungere a recare il doloroso annuncio in caserma, dove giunse in uno stato compassionevole.

La grave sciagura mise sottosopra la Brigata. Il maresciallo Pietro Malusse, in assenza del comandante della Brigata, organizzò subito una carovana di soccorso, e vi si mise bravamente alla testa. Essa era composta del sottobrigadiere Cremonini Agostino e di quattro guardie, ai quali si aggiunsero quattro contadini. Dopo lunghe ricerche riuscirono a scoprire il cadavere, che trasportarono a Posina.

Non hanno potuto rinvenire il moschetto, forse coperto dalla neve.

I superiori ed i compagni del defunto hanno espresso unanimi il desiderio di voler collocare, a proprie spese, un ricordo marmoreo nel Cimitero di Posina.

L'arresto di un maresciallo di questura perchè complice d'un'associazione di ladri.

Abbiamo da Messina, 20:

E' stato arrestato nella notte il maresciallo di questura, Antonio Cavallaro interno al quale correva la leggenda che fosse il più terribile accompagnatore di ladri del circuito. Faceva parte di questa sezione centrale di questura, siccome colui che sapeva tutto ed in grado di rendere i più difficili servizi alla Pubblica Sicurezza.

Pochi anni fa, quando si parlò del suo trasloco, parve commuovesse la città intera. Tutte le notabilità politiche, tutte le rappresentanze elettive, tutta la stampa scrisero a protestare contro quel trasloco. Faceva che Messina senza Cavallaro non poteva vivere sicura.

Ebbene, pure che da prove numerose e fondatissime risulti invece che il Cavallaro altro non fosse che il complice, il compare, l'affiliato di un'associazione di ladri, con la quale da parecchi anni divideva fraternamente il bottino. Dicesi infatti ch'egli con questa sorgente di lucri abbia fatto acquisto di proprietà in Calabria per parecchie decine di migliaia di lire. E si sussurra che abbia diviso la preda di più di cento furti, consumati in tutte le ore del giorno e della notte, e rimasti sempre impuniti. L'intervenzione minaccia di riuscire interessantissima.

Reati e Pene

Causa elettorale.

(Corte d'Appello di Casale).

L'altro giorno davanti la Corte di Casale si discusse la causa elettorale intentata da alcuni socialisti di Nizza Monferrato contro la elezione a consiglieri comunali di quella città nelle persone di certi Vola e Cavallero, esercenti, avvenuta nello scorso luglio.

Come altrove, il gruppo socialista di Nizza Monferrato nelle ultime elezioni amministrative tentò le sue prove. Alcuni riuscirono, altri restarono alla finestra.

Furono questi che contestarono (inutilmente prima avanti il Consiglio comunale di Nizza Monferrato, utilmente poi avanti la Giunta amministrativa di Alessandria) la eleggibilità dei signori Vola e Cavallero, perchè aventi parte direttamente od indirettamente nella gestione dei pubblici tributi, essendo essi soci della Società Anonima Cooperativa fra gli esercenti di Nizza Monferrato per la riscossione del dazio consumo.

I signori Vola e Cavallero sollevarono due questioni contro le pretese avversarie:

1.o Che essendo la Società suddetta costituita fra tutti gli esercenti di Nizza, non si tratta di appalto, ma di abbonamento col Comune, locchè non porta la ineleggibilità;

2.o In ogni caso trattandosi di Società Anonima Cooperativa, ed essendo i signori Vola e Cavallero semplici azionisti non potevano dichiararsi ineleggibili.

Presto uscirà la sentenza, attesa a Nizza con viva ansietà.

I socialisti erano rappresentati dall'avv. Bodarida. I signori Vola e Cavallero erano difesi dall'avv. Cocito di Torino.

SPORT

Un'ascensione areostatica a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,50:

Oggi alla Sferisterio Sallustiano l'areonauta Merighi e lo *sportsman* Vagliero fecero un'ardimentosa ascensione nel pallone Mantrani. Assistova numeroso pubblico plaudente al coraggiosi viaggiatori.

Arti e Scienze

Acquisti all'Esposizione del Circolo degli Artigli

(2ª lista).

Dall'ing. cav. Raffaele Pinna, *Studio di mare*, di F. Galateri — Da S. M. il Re, *Campagna romana*, di V. Avondo; *L'Alpe deserta*, di M. Calderini; *Vela la spola*, di A. Falchetti; *Sulle rive del Po*, di Rabiaglio; *Mattino a Stubbekjöbing* (Danimarca), di G. Barberi — Dal sig. cav. Magoni, *Il lago del Cenisio*, di A. Contorno — Dal sig. avv. Luigi Savant, *Ottobre*, di M. Viani.

Acquisti fatti dalla Società d'incoraggiamento ed estratti a sorte fra i soci nell'assemblea la sera del 18 corrente mese (a mente dell'art. 12 dello statuto sociale).

Dicembre, di C. F. Calvetti, vinto dal Circolo degli artisti — *Vera*..... *sofferenza*, di G. Cavalla, id. id. — *Settembre* (Chiamonte), di G. Carpanetto, dall'ing. Enrico Marchesi — *Lungo i murazzi* (Torino), di C. Fallini, dall'ing. comm. Luigi Badiotto — *Attendendo i fedeli*, di G. Ghisi, dal sig. Clemente Pugliese-Levi — *Mattino di settembre*, di G. Mastrogiacolo, dal signor conte Ernesto Balba Bertone di Sambuy — *Giornata bigia*, di E. Marelli, vinto dal signor comm. Giacomo Rey — *Testina* (Studio), di L. Panza, vinto dal sig. Enrico Merlo — *Un cantuccio dell'orto*, di G. Piumati, vinto dall'avvocato Carlo Cattaneo — *Mattino in montagna* (Mont-Blanc), di A. Raffaele, vinto dal signor avv. Roberto Ciarotti — *Monte Toro* (Ussoglio), di E. Reycend, vinto dal sig. cav. Anibale Melchiorri — *Falciatore* (statuetta in bronzo), di E. Rideni, vinto dal sig. Carlo Stratta — *Ottobre a Grecenay*, di G. Sommati, vinto dal sig. comm. Angelo Rizzetti — *Ciaolari a Bergamasca*, di C. Turletti, vinto dall'avv. Guido Rey — *Nella stalla*, di C. Verso, vinto dal sig. ing. Adolfo Mattirolo.

Teatro Regio. — Martedì, 23 corrente, si darà l'ultima rappresentazione dell'opera *Iris* col ballo *La Rose d'amore*, in abbonamento.

Mentre procedono le prove del ballo *Brahma*, che andrà in scena verso la fine del corrente mese, si stanno pure provando le opere *Barbiere di Siviglia* e *Lohengrin*.

Gli artisti del *Barbiere di Siviglia* sono la rinomata Regina Paolini, e gli altri esecutori signorina Lucca, signori Stampanoni, Angelini, Fornasi e Lanzoni. Il *Barbiere* andrà in scena al più presto. Protagonista del *Lohengrin*, che andrà in scena il 4 febbraio p. v., sarà il signor Alfonso Garulli.

Teatro Carignano. — La recita di Irma Gramatica si segnora con frequenza anche maggiore di quello che si sarebbe potuto sperare: e il pubblico che l'Impresa ha pensato di avvertire, ponendo, nelle sere in cui l'apprezzata attrice recita, il nome di lei a caratteri più marcati sul cartellone, accorre sempre numerosissimo a udirla e ad applaudirla. L'altra sera nelle *Vergini*, ieri sera nell'*Andrea* gli applausi furono calorosi e imponenti.

Mercoledì sera ha luogo la serata d'onore di Enrico Reinach, anch'egli sinceramente applaudito, collo *Spirilismo* di Sardou.

Uno rappresentazione per le vittime di Avigliana al teatro Balbo. — Questa sera il Circo equestre Guillaume darà una rappresentazione speciale a favore della famiglie delle vittime di Avigliana. Il programma scelto è dei più attraenti.

Teatro Alfieri. — Rimesso dall'influenza che lo aveva colpito e tornato alle scene dell'Alfieri, l'ottimo artista Oreste Calabresi dà questa sera la sua beneficiata con un programma che comprende: *Non c'è amore senza stima*; *La medicina d'una ragazza malata*; *La scimpera dei fabbri*; *Meglio soli che male accompagnati*. — (Serata Calabresi) — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Soresi), ore 20,00: *La carrosi du Diable* — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — Spettacolo a beneficio delle vittime di Avigliana. — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casiberti), ore 20,30: *Tì, sorgent.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Ripeto.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Spettacoli di lunedì 22 gennaio.

REGIO — Ripeto.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Reposatti) ore 20,00: *I nostri buoni villici* — L. 0 70.

VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Non c'è amore senza stima*; *La medicina d'una ragazza malata*; *La scimpera dei fabbri*; *Meglio soli che male accompagnati*. — (Serata Calabresi) — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Soresi), ore 20,00: *La carrosi du Diable* — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — Spettacolo a beneficio delle vittime di Avigliana. — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casiberti), ore 20,30: *Tì, sorgent.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Ripeto.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

BOUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscito!

H. B.

CONSIDERAZIONI MILITARI SULLA

GUERRA ANGLO-BOERA

I. — Sulle operazioni fino a tutto dicembre.

CON USO SCHIZZO ESPLICATIVO

Un volume di 112 pagine — Una lira.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (23)

Il figlio maledetto

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

La verità era che Giacomo amava Antonietta.

— Ebbene, se la ami, non hai che da sposarla.

— Ma voi dimenticate la

cina d'una ragazza malata; *Lo sciopero dei fabbri*; *Meglio soli che male accompagnati*. Il pubblico, c'è da prevederlo, farà molte feste a questo che è, e meritatamente, uno dei suoi attori prediletti.

Intanto si annuncia che presto anche la signora Reiter potrà riprendere le rappresentazioni, con la ottava replica di Zazà. Auguri di pronto e completo ristabilimento alla valente attrice, che tanto e così vivo simpatia ha nel pubblico torinese, il quale saluterà in lei una delle prime artiste del nostro teatro.

Il Circo equestre « Alegria » al teatro Vittorio Emanuele. — Un bel teatro ieri sera al Vittorio, e un buon successo per il debutto del gran Circo equestre « Alegria », che per la prima volta viene a Torino.

Ripetutamente con molti applausi furono i giovani fratelli Aragon pei loro esercizi di forza, equilibrio ed agilità, e la famiglia Briatore, composta di cinque persone, abilissime nei lavori acrobatici. Bene addestrati i due cavalli arabi, presentati dalla stessa direttrice signora Michaela Du Alegria, e brave ginnaste M.lle Pescadou alle tre barre fisse.

In genere tutti i numeri del programma furono applauditi: buon preludio per la stagione, e quindi molto per i poveri di Torino a cui sarà devoluta una parte del provento.

Concerto Consolo. — Per cura della Società Torinese di concerti il pianista Ernesto Consolo si presenterà al pubblico torinese nella sera di venerdì 2 prossimo febbraio, e nella sala del Liceo musicale.

Il nome del Consolo è ormai conosciuto ed apprezzato all'estero: una serie di concerti in Austria ed in Germania procurò all'artista successi calorosi ed invidiabili. Tutto lascia supporre che una altrettanto lavorevole accoglienza sia riservata al Consolo, che giunge fra noi preceduto da così bella fama, massime che alla virtuosità singolare dell'esecutore si aggiunge l'attrattiva del programma improntato ad un largo eclettismo. Vi figurano infatti i nomi del Bach, del Beethoven, dello Schumann, del Chopin, del Weber, del Mendelssohn, del Rubinstein, del Brahms, del Grieg, dello Sgambati, del Sinigaglia, del Burgmein.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

In favore delle vittime del disastro di Avigliana.

Quinta lista.

Gremese cav. Giuseppe	L.	100 —
Prof. Lorenzo Bruno	»	100 —
Conte Germano de Maray	»	50 —
Ernestina Filippi Slocardi	»	20 —
Ditta Fratelli Zocca	»	10 —
Brunetti Antonio, ricevitore dell'ufficio postale di Verolengo	»	10 —
Dott. Oscar Guttmann di Londra	»	50 —
Maurizio e Carlino Gariani	»	3 —
Cav. ing. Arturo Ceriana	»	100 —
Ing. prof. Scipione Cerpa	»	10 —
Annetta Artom ved. Sacerdote	»	20 —
Anna Sacerdote ved. Diena	»	20 —
Celestina Colombo Sacerdote (Racconigi)	»	20 —
Eugenia Sacerdote Diena	»	20 —
Alessandro e Savina Gay di Quarti	»	20 —
E. F.	»	2 —
Società Belga e Torinese per le Tramvie di Torino	»	250 —
Totale 5ª lista L.		825 —
Totale della lista precedente L.		4794 —
Totale L.		5619 —

In totale le sottoscrizioni versate dalla cittadinanza o al Municipio direttamente o al nostro o ad altri giornali, hanno raggiunto la somma di lire 17,609 30.

Un'altra elargizione principesca a favore delle vittime di Avigliana.

Oltre alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, la Duchessa di Genova madre, anche S. A. I. e R. la principessa Letizia ha fatto pure tenere al sindaco di Torino la somma di lire 500, quale suo concorso nella sottoscrizione a favore delle vittime di Avigliana.

Lo stato di due feriti d'Avigliana.

Come abbiamo detto a suo tempo, due dei feriti di Avigliana, la telegrafista signora Garella e l'operaio Demaria, furono ricoverati all'Ospedale Oftalmico, dove si trovano tuttora.

Lo stato della Garella, che si trova nella prima sezione, diretta dal dottore Reymond, è grave sempre e continua invariato, così che i medici non poterono ancora pronunziarsi definitivamente.

Il Demaria è curato nella seconda sezione dai dottori Bajardi e Vismara, e si spera, nonostante che il suo stato sia assai grave, di poter salvargli almeno un occhio.

Un Comizio contro il progetto d'imposta sui salari degli operai.

I lettori ricorderanno che fin dall'epoca che il ministro Branca aveva presentato al Parlamento il progetto d'imposta sulla paga giornaliera degli operai, anche in Torino un Comitato-protesta, il quale, avuta l'appoggio di altri Sodalizi popolari, iniziò un'agitazione, che poi si estese ad altre città della vasta provincia.

Caduto il Ministero, il progetto venne ritirato, ma, nuovo Lazzaro, per virtù dell'attuale ministro delle finanze esso è ora risorto, e se altri fatti non sopravvengano, esso verrà in tempo prossimo discusso in Parlamento.

Rinato il progetto, il Comitato-protesta riprese le redini dell'agitazione, e come prima manifestazione di nuova vita ha tenuto oggi una prima assemblea nel salone dell'Associazione Generale, presenti un quattrocento persone circa, fra cui i deputati Nofri e Morgari e vari consiglieri comunali socialisti.

Il presidente del Comitato, *Rappa*, invita l'assemblea ad eleggere a presidente il signor Lanni, vice-presidente dell'Associazione Generale; e ciò per far atto di cortesia verso coloro che hanno concesso la sala.

Lanni sale al banco della presidenza, e dà subito la parola al segretario *Simeoni*, il quale dopo un breve discorso sugli scopi del Comizio comunica varie adesioni, fra cui quella dell'onorevole Compans, il quale si scusa di non aver risposto prima, perchè l'invito inviatogli gli è pervenuto tardi, causa l'indolenza che affligge il suo portinaio. (*Marmorio e risa*) Soggiunge che ad ogni modo mette l'opera sua a disposizione del Comitato, pronto a rendersene interprete in Parlamento.

Dopo Simeoni si alza *Rappa*, il quale rende conto dell'attiva e della nuova agitazione, la quale ha già l'appoggio di ben 300 Sodalizi popolari.

Continuando poi, rileva come nessun Governo abbia mai pensato a colpire di tassa la paghe degli operai, e unico ci abbia pensato l'Italia!

Trova modo di pigliarsela con i consiglieri comunali non socialisti, perchè non hanno nemmeno risposto all'invito.

« Compans — egli dice — si scusa dicendo che ha il portinaio ammalato; un altro forse dirà che non ha potuto intervenire perchè la serva si trovava in uno stato..... critico..... »

E dopo queste spiritosaggini viene ad esortare i presenti ad estendere l'agitazione ai loro compagni, affinchè si possa, riuniti tutti in un fascio, far sentire al Governo il grido: « Non paghiamo. »

Parlano poscia *Cesia* e *Chenel*. Questi presenta un lungo ordine del giorno, nel quale è detto che, esperiti gli altri mezzi di agitazione, si indica uno sciopero generale.

Nofri fa un esame critico del progetto e ritiene necessaria l'agitazione, pure non avendo molta fiducia che il Parlamento ascolti le proteste. Ad ogni modo, se il progetto verrà respinto, non sarà detto per condiscendenza alla voce degli operai ma per opportunità parlamentari. Se poi il progetto diventerà legge, pazienza, sarà una nuova occasione di agitarsi per affrettare l'alba della nuova Italia.....

Dopo ancora un ultimo discorso del consigliere provinciale *Degiaetto*, vengono posti in discussione gli ordini del giorno presentati, e si approva quello di Piccarolo.

Rappa comunica che questo ordine del giorno verrà comunicato all'on. Compans, e « staremo a vedere — soggiunge — se egli ed i molti amici che si dice di avere in Parlamento lo sanno occuperanno. »

Ecco l'ordine del giorno Piccarolo:

« Il Comizio udita la discussione in merito, ritenuto nello stato attuale necessaria la disamina e non l'aumento della tassazione, dà mandato al Comitato di continuare con tutti i mezzi l'agitazione contro l'iniquo progetto di legge sulla tassazione della paga degli operai ».

A chi ha scelto il volume di Teja.

Vi sono alcuni abbonati che hanno pagato l'importo per il premio straordinario " Caricature di Teja „ ed ancora non lo hanno ritirato.

L'Amministrazione della " Stampa „ rivolge loro viva preghiera di farle tenere il " buono „ per l'invio o la consegna del volume di Teja " prima della fine della settimana corrente „.

Il carbone in partenza da Genova. — Risulta a questo Ufficio di prefettura che il 20 corrente negli scali ferroviari di Genova vennero caricati N. 603 carri di carbone pel commercio.

Collegio degli avvocati di Torino. — Ieri ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. I votanti erano 80. Riescirono eletti: Bruno Franco con voti 79, Carlo Amilcare 77, Pulberti Romualdo 76, Cattaneo Riccardo 70, Rayneri Carlo 73, Berardi Luigi 71, Cavaglià Enrico 71, Roggieri Carlo Felice 69.

Veglioni. — Fra i veglioni che si stanno preparando alle Scribe va notato specialmente quello che avrà luogo la notte del 27 corrente, dedicato all'automobilismo ed allo sport in genere.

Le notabilità dell'Automobile-Club, delle Società ciclistiche, del canottaggio, della ginnastica, della scherma, di Torino, del Piemonte e della Lombardia hanno promesso il loro intervento a questa festa notturna, che riuscirà certo fra le più notevoli del carnovale. Numerosi premi saranno destinati ai costumi sportivi, alle mascherate più eleganti e numerose conchè ai palchi più artisticamente addobbati.

— Pure alle Scribe si sta preparando un'altra festa elegante: il Veglione-Cancone delle cantatrici, che già ebbe un benissimo successo l'anno scorso. Una medaglia speciale verrà assegnata alla migliore nuova canzonetta; ed altri ricchi premi saranno poi assegnati alle mascherate ed ai costumi più eleganti.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un piedestallo a forma di colonnina di metallo lavorato — Parecchie coperte di lana — Due medaglie scolastiche — Una polizza di pegno — Un berretto.

STATO CIVILE. — Torino, 21 gennaio 1900.
NASCITE: 41, cioè maschi 20, femmine 21.
MATRIMONI: Bastino Pietro con Barberis Maria — Bianotti Domiziano con Lanzetti Agnese — Guazzora Natale con Sricca Domenica.
MORTI: Battaglia Modesto, d'anni 51, di San Benedetto Belbo, muratore, via Santa Giulia, 27.
Bertotti Pietro, id. 57, di Rivara, rigattiere, corso Vercelli, 20.
Peseglio Giovanni, id. 18, di Torino, droghiere, via Ponte Mosca, 27.
Gullino Lucia (ved.) n. Bonlenatro, id. 74, di Torino, agiata, corso Peschiera, 134.
Mariano Giovanni Giuseppe, id. 79, di Torino, maestro, via Zecca, 10.
Elia Maria Teresa, id. 51, di Veltera, agiata, via Venti Settembre, 37.
Sarsella Pietro, id. 50, di Torino, meccanico, via Orlane, 24.
Donzelli Santi, id. 60, di Camerata (Picena), calzolaio, via Saluzzo, 15.
Magliola Fortunata, id. 57, di Biella, cape-tessitore stabilimento Diatto, via Saperga, 15.
Vagnone Giacomo, id. 76, di Torino, cocchiere, via Giulio, 3 bis.
Secondina Milchina (v.) n. Mongiglione, id. 68, di Mondovì Piazza, casalinga, via Maria Vittoria, 8.
Maranzana Francesco, id. 54, di Carpeneto, professore di belle lettere, via Ormea, 20.
Fiorin Teresa nata Malfatto, id. 71, di Canelli, casalinga, piazza Gran Madre di Dio, 8.
Crivelle Alessandro, id. 64, di Moncalieri, pensionato R. Casa, via Scuderie Reali, 6.
Bertola Maria Teresa n. Galle, id. 60, di Val della Torre, casalinga, via Cibrario, 7.
Avenati-Bassi Ettore, id. 7, di Feletto Canavese, scolaro, corso San Maurizio, 3.
Zucco Anna n. Grandi, id. 52, di Scalenghe, negoziante, via Boschetto, 9.
Barbaresco Agostino, id. 76, di Torino, scrivano, via San Tommaso, 7.
Capra Pietro, id. 73, di Torino, contadino, stradale di Francia, 620.
Tabasso Luigi, id. 70, di Pecetto Torinese, albergatore, via Moncalieri, 228.
Baller Giuseppe, id. 73, di Caveretto, contadino, via ai Ronchi, 49.
Carosso Caterina nata Beltramo, id. 56, di Castagnole Piemonte, casalinga, via Verolengo, 45.
Capella Giovanni, id. 50, di Torino, invalido, stradale Mongreno, 180.
Ghione Maddalena nata Cundasa, id. 77, di Settimo Torinese, contadina, via Mollaville, 11.
Vaschi Luigi, id. 67, di Milano, calzolaio.
Foco Lucia, id. 49, di Castagneto, suora.
Gay Angelo, id. 45, di Torino, portiere.
Truffo Teresa n. Plaizer, id. 70, di Cafasse, casalinga.
Librario G. Batt., id. 74, di Saluggia, intravvenditore.
Rea Giuseppe, id. 56, di Mezzenile, stalliere.
Augonos Teresa (ved.) nata Petrac, id. 68, di Torino.
Greggio Eligio, id. 27, di Bagliano Micca, tessitore.
Bonetto Giovanni, id. 72, di Riva di Pinerolo, cuoco.
Rolando Luigi, id. 32, di Cartosiglio, contadino.
Berruto Antonio, id. 11, di Tonine, scolaro.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 61, di cui a domicilio 30, negli ospedali 11; non residenti in questo Comune 1.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

In questa settimana le quotazioni delle Borse sono state caratterizzate da una circostanza non infrequente nella storia finanziaria: quantunque palesemente la quota avesse una gran voglia di muoversi all'insù, pure essa non si è mossa per qualche valore, per qualunque è mancata in giù, specialmente in Italia, e solo per pochi valori la tendenza al rialzo ha potuto esplicarsi.

Il ribasso sporadico si può spiegare con ragioni speciali ai singoli valori interessati; ed il fatto che l'aumento non avvenne, anche quando avrebbe potuto verificarsi, si deve attribuire all'incertezza perdurante nelle notizie del Transvaal. Non è questa, la verità, l'unico argomento della politica europea di questi giorni. Molto si è discorso dell'aumento della flotta germanica, e le recenti cattura di navi tedesche hanno offerto un argomento ai sostenitori della tesi imperiale.

Di questa probabilità dovrebbe per tener conto la Borsa come di un coefficiente che potrebbe in un prossimo futuro contribuire ad assorbire la disponibilità monetarie. Ma, come di consueto, le Borse non si preoccupano se non di ciò che le interessa pel momento; e di ogni eventualità che sia ancora ipotetica non tengono conto.

Così accade che le Borse non precederebbero ad un aumento febbrile ove le notizie del Transvaal assumero vittoria per le armi inglesi; non già che esse nutrano maggior simpatia per l'Inghilterra che per i boeri, ma perchè una vittoria inglese significherebbe la fine della guerra a più breve scadenza.

Ma le notizie transvaaliane suonano sempre incerte e confuse, e se il movimento del generale Buller ha dato motivo a credere che si entri in una nuova fase della guerra, non si sa quale sia per essere l'esito.

Ad ogni modo, gli inglesi sperano; e l'aumento della loro quota tradisce questa speranza.

Il mercato monetario.

Nella settimana passata noi abbiamo rilevato le prove di un miglioramento sensibile del mercato monetario.

In questa settimana codesto miglioramento è aumentato ed è stato anzi il principale coefficiente dell'aumento che si ebbe in taluni titoli.

Anzi la maggior facilità nel denaro ha prodotto quella che sopra ho denominato « la voglia della quota di muoversi all'insù », la quale non avrebbe mancato di palesarsi nei fatti ove non vi si fosse opposta la incertezza della situazione militare.

Durante la liquidazione a Parigi, i capitalisti si sono dimostrati disposti a dare il denaro a condizioni assai in confronto con quelle alle quali consentivano a darlo precedentemente.

Ciò deriva dalla impressione che il mercato del denaro potrà migliorare ancora. La impressione può dipendere, come talvolta accade da fattori di genere momentaneo, come l'influenza della scarsa maggiori disponibilità di principio d'anno, ma intanto il prezzo del denaro per i riporti è stato a Parigi, come era stato precedentemente a Roma, meno teso, per modo che la gente d'affari ha potuto facilmente rinnovare le operazioni.

Ma la situazione monetaria appariva più chiaramente dal prezzo del denaro per le operazioni bancarie o commerciali, e questo prezzo del denaro è al 4 1/2 a Berlino (sullo sconto ufficiale al 6 per cento) ed al 3 3/4 a Parigi (sullo sconto al 4 per cento).

Tutti questi fatti non potevano non dare a pensare ai direttori della Banca d'Inghilterra intorno alla convenienza di ribassare il saggio dello sconto, tenendo dietro, come è loro consuetudine, ai ribassi dello sconto sul mercato libero.

A Londra, mentre lo sconto ufficiale era al 5 per cento, lo sconto sul mercato libero era caduto al 3 7/8 per cento. Il distacco sembrava troppo forte perchè non si fosse spinti a diminuirlo alquanto.

A ciò confortava i direttori anche la situazione della loro riserva metallica.

Nella settimana scorsa nel l'avvenuto incasso a lire sterline 21,630,700, mentre la percentuale della riserva metallica agli impegni correnti era del 30,40 per cento.

In questa settimana la riserva è aumentata di lire sterline 1,261,537, giungendo così a lire sterline 28,114,287.

La maggior parte di questo afflusso d'oro derivò dal ritorno dalla circolazione provinciale di una grossa quantità di moneta metallica. L'afflusso netto d'oro dall'estero ammontò solo a lire sterline 45,000. Ma l'aumento fu ancora più significante perchè la proporzione percentuale della riserva metallica agli impegni correnti crebbe del 3 per cento, salendo dal 30,40 al 43,80 per cento.

Tutti questi motivi furono tali da indurre i direttori della Banca a votare il 16 corrente una diminuzione nel saggio ufficiale dello sconto del 1/2 per cento, portandolo dal 5 al 4 1/2 per cento.

Nè questa sarà forse l'ultima delle diminuzioni dello sconto; se dal Natal venisse qualche notizia favorevole agli inglesi, che per un po' di tempo diminuisse le preoccupazioni monetarie, sembrerebbe conveniente diminuire ancora più la differenza che separa il tasso ufficiale da tasso sul mercato libero.

Ma conviene non precorrere gli avvenimenti e da questi pigliare norma a giudicare.

Frattanto anche la Banca austro-ungarica ha diminuito lo sconto dal 5 1/2 al 5 per cento.

I mercati finanziari esteri.

Intanto la diminuzione nello sconto avvenuta questa settimana ha impressionato favorevolmente i mercati ed ha fatto loro sembrare meno difettosa la mancanza di notizie precise dal teatro della guerra.

A Londra, all'influenza del fattore monetario, si è aggiunta l'influenza del sentimento ora preponderante nell'animo della popolazione, secondo cui il nuovo piano di campagna già concretato ed attuare dal generale Buller dovrà dimostrarsi più propizio agli inglesi dell'antico piano.

Così fu che il Consolidato inglese, che già nell'altra settimana era aumentato di 13/16 di punto, crebbe in questa ancora più. In aumento fin dal primo giorno a 99 7/8, il Consolidato proseguì lentamente a 100 1/16 e poi a 100 5/8, a 101 5/16, a 101 3/4, per chiudere a 101 7/8.

A Parigi le variazioni furono meno numerose ed anzi, come già si osservò, per parecchi titoli vi fu stazionarietà. Vi contribuì forse il fatto che si compiè la liquidazione e non parve conveniente perturbarla.

Il 3 per cento perpetuo francese, dopo aver scontato a 100 90, ricadde a 100 65. Rialzò vigorosi a 100 10 e chiuse sabato a 99 90; come si vede trascinandosi pesantemente per tutta la settimana.

Immobile addirittura il 3 1/2 per cento, aperto a 103 97 e chiuso a 103 95.

Il Turco, il quale aveva chiuso la settimana passata a 29 90, aperse questa a 30 10, proseguì sino a 30 20 e poi ricadde a 30 10, chiudendo a 30 17.

Il Russo, anch'esso notevolmente in rialzo al principio della settimana, da 97 60 ed 98 30, procedette venerdì ad 98 35.

L'Esteriore Spagnuolo, dopo essersi lungamente dal corso di chiusura (67 50) della settimana precedente a 67 85, corso di apertura della presente, ed essere giunto sino a 68 12, ricadde a 67 65 venerdì, chiudendo la settimana a 67 40.

L'Italiano, anzi pare da 92 60 nell'altra settimana, passò a 93 al principio di questa ed a 93 15 martedì. Ma poi la quota si fermò lì, ed ancora venerdì si trovava allo stesso punto. Chiuse a 93 10.

Berlino diede prova di una stasi più inquieta, ma più continua. Da 93 50 al principio della settimana, la quota passò a 93 80 venerdì; per chiudere a 93 90. Questo per il 3 1/2 per cento prussiano. La Rendita italiana passò da 94 lunedì a 94 30 venerdì e chiuse a 94 20.

A Vienna variazioni insignificanti, sia per la Rendita austriaca carta, che per la Rendita ungherese oro.

Il mercato italiano.

Al contrario che nelle settimane precedenti, l'aumento nella Rendita italiana fu da noi altrettanto e più avvertito che in Francia.

Infatti la Rendita, la quale aveva esordito a 99 55, salì martedì a 99 475, per ricadere a 99 35 e risalire poi a 99 45 e 99 60, chiudendo a 99 65.

Il cambio anch'esso in aumento fino a 107 375 per un giorno si moderò poi e chiuse a 107 175.

Gli altri titoli, quali più, quali meno, furono abbastanza deboli.

Più deboli di tutto le Banche Italia, cadute da 902 ad 893.

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli. Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, non a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali non a 4 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori* e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in corso normale) 4 1/2 0/0 *sulle sete ed ogni cosa.*
Rendita 5 0/0 per 1.o. 99 65, 99 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				Obbligazioni			
B. d'Italia	934 —	— —	B. Comm.	733 50	730 50		
Ferr. Mer.	721 —	— —	Cred. It.	495 50	696 —		
Ferr. Med.	554 —	— —	B. Sconto	200 50	200 —		

Cronaca della Borsa. — 22 gennaio. — Il principio della settimana si muove dell'influenza, o meglio della molte influenze che da tempo ci molestano.

Nullità, stanziamenti, prontezza dominano il mercato. Solo rendite ne va il Credito Italiano che questa mattina con buone velleità segnava 695 1/2 e 696; ripiegando alle sue debolezze di sabato.

Delle mosse inglesi, del silenzio boero, delle insidie tremte, delle rivate speranze, poco più si parla, ma molte si pensa, e le preoccupazioni non cesseranno che colla soluzione della guerra transvaaliana: perchè si resista sino a quel giorno sospirato. Denaro pienteste facile, e cambio fermo a 107 25.

Società.

Torino. — Il signor Giacomo cav. Vitterio, agente di cambio in Torino, costituì in suoi mandatari speciali e generali i signori Mosconi Lorenzo, Jeanmini cav. Lorenzo e Quino Luigi, residenti pure in Torino, acciò col concorso e colla firma di due di essi compiano in di lui luogo e vece qualunque atto inerente alla sua gestione.

— Il signor Maffei Giovanni, banchiere in Torino, costituì in suo mandatario generale il signor Oggero Giuseppe, residente in Torino, perchè in sua vece compia qualunque atto a detta sua gestione inerente.

— I signori Maddalena Ovella vedova Florio e suoi figli Cesare Alfredo ed Enrico fratelli Florio fu cav. Giovanni, componenti la ditta corrente in Torino sotto la ragione Fratelli Florio, dichiararono la detta società, nonchè quella per l'amministrazione di vaglia, giratari, ecc., essere pure costituita al cessante Enrico Florio.

— Fra i signori Levi Giacomo e Passerini Ippolito venne costituita Società in nome collettivo con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Levi e Passerini, per il commercio in occhiceria, bigiotteria, argenteria, col capitale sociale di L. 15,000, la durata di sette anni e la firma comune ai soci.

— I signori Rodolfo Carlo e Maria Tamagno vedova Bonis, dichiararono di comune accordo risolta la Società fra di essi esistita, corrente in Chivasso, per l'esercizio di un negozio di sete e mercerie.

La Società in nome collettivo esistente fra i signori fratelli Lorenzo e Carlo Rabbi, corrente in Torino, sotto la ditta Fratelli Rabbi, venne risolta ed a liquidatore della medesima fu nominato il sig. Rabbi Carlo.

— Fra i fratelli Rabbi si è costituita una nuova Società in accomandita semplice, il Lorenzo avente socio accomandante ed il Carlo quale socio responsabile, sotto la ditta Carlo Rabbi e Comp., avente per iscopo l'esercizio dell'industria della fabbricazione e vendita di saponi, candele, olii e generi affini, con sede in Torino, col capitale sociale di L. 120,000 e la durata di anni 6 dal 1.o gennaio 1900.

— Fra i signori cav. Carlo Guarnieri, cav. Cavaglià Giuseppe e Cerruti Nicola, si è costituita fra loro Società in accomandita semplice, con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Carlo Guarnieri, avente per oggetto la fabbricazione di calze alla Vigevanese, maglierie, generi affini, e amministrata dal socio Giuseppe ed a lui spetta la firma sociale. Il capitale sociale è di L. 40 mila e la durata di anni 9 dal 1.o gennaio 1900.

— Fra i signori Giovanni Alfonso Antonio Maestro e la Ditta Folli e Manchi venne costituita Società in accomandita semplice corrente sotto la ragione sociale Alfonso Maestro e C. in Torino, via Gaudenzio Ferrari. N. 5, avente per scopo il commercio e la lavorazione dei vetri e cristalli. Il capitale sociale fu fissato in lire 200,000, la durata della Società in anni dieci; al signor Maestro venne affidata la direzione del personale, al signor Folli venne affidata la direzione generale dell'azienda, la gestione amministrativa e commerciale, e la cassa.

— Fra i signori Fenti Vittorio e Toni Enrico venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di un negozio in Torino di drapperie, velluti, seterie, lanerie, cotoni, confezioni e generi relativi affini, corrente sotto la ragione sociale Vittorio Fenti e C., col capitale sociale di L. 20,000; la durata per anni 6 dal 1° gennaio 1900 e la firma sociale ad entrambi i soci.

Savigliano, 20 gennaio. — Frum. al q. l. 14 99 — Granoturco e 82.

Vino comune 1° q. all'ettol. 10 — Paglia (frumento qualità 1ª) chilogramma 3 50 — Id. granoturco 2 45 — Fave grisiano ettolitro 8 44 — Id. fiorina piccola 8 40 — Id. fiorina grossa 8 35 — Id. canaliago 8 32 — Paste di Genova 8 35 — Id. nostrane prima qualità 8 10 — Id. seconda 8 45 — Carne di vitello 1 41 — Id. di bue 1 40 — Olio prima qual. 2 — Id. seconda 1 90 — Id. da ardere 1 55 — Formaggio di vacca 2 — Id. di capra 1 90 — Id. di capra duro 1 45 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 1 85 — Uova alla doz. 1 30 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 27 — Id. dolce 0 10 — Carbone di legna 1 20 — Fieno prima qualità 6 672.

Mondovì, 19 gennaio. — Sensali da L. 7 70 a 10 15 Vitelli 1ª q. da 1 75 a 2 75 — Id. 2ª qual. da 1 45 a 1 60 — Buoi 1ª q. da 1 20 a 1 75 — Id. 2ª da 1 45 a 1 50 — Mucche da 1 20 a 1 35 — Vacche da 1 25 a 1 40 — Manzi da 1 30 a 1 75 — Montoni da 1 50 a 1 60 — Agnelli da 1 60 a 1 80 — Capretti da 0 80 a 0 90.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Questa mattina, alle ore tre, spirava dopo breve malattia

MILCHINA MONIGLIANO ved. SACERDOTE
d'anni 60.

Il figlio **Claudio** colla consorte **Amelia Lelio**, la figlia **Marianna** col marito **Alessandro Foa**, i fratelli, le sorelle e i congiunti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani, 22, alle ore 9, partendo da via Maria Vittoria, 40.

Non si accettano fiori.

Oggi, alle ore 14, mancava ai vivi, munita di tutti i conforti religiosi

CAMILLA BOERI nata GALLEANI

Il marito cav. **Angelo Boeri**, i figli **Carlo**, ricevitore del Registro, ed avv. **Ernesto** colla famiglia ed i figli, ed i parenti tutti ne danno alla S. V. il triste annuncio.

Una posca.

Torino, 21 gennaio 1900.

Si commentano intanto la battaglia sfrondanza gli annunzi.

La salma sarà trasportata in Serravalle Langhe.

Le proprietà antisettiche del *Cannabis Indica*, di che è stato spesso quistione nei resoconti dell'Accademia di Medicina, sono state utilizzate nella composizione della *Bisarette Indiane di Grimault e C.ie* per combattere l'asma, l'oppressione, le soffocazioni, gli stanchi di tosse e l'insonnia.

MATERNITA.

Con vero compiacimento diamo posto alla lettera della Levatrice signora Bertoli di Napoli, chiamando su di essa l'attenzione delle nostre buone lattrici. Salvo condizioni specialissime dovute alla conformazione del bacino od a cause violenti, gli egravi fuori tempo debbono ascriversi alla debolezza fisica.

La signora Bertoli ha constatato che semi maltrattando alle gestanti la Emulsione Scott, non le capitarono più egravi prematuri da encare. Le buone o cattive condizioni finchè della gestante hanno decisiva azione sull'essere in formazione, il quale nascerà sano, robusto e ben conformato se la madre avrà avuto maggior somma di vitalità da infondergli.

Napoli, 12 settembre 1899.

Meglio potrei esprimere i miei elogi se invece della penna fosse la voce che li dicesse. Per ora non posso che ringraziarvi infinitamente, perchè mi avete impedito di un fiasco il quale mi fa distinguere sempre più nella mia carriera.

E' noto che nelle gestanti vi è il cinquanta per cento predisposte agli aborti; difatti nella mia pratica, fino ad un anno addietro, ho sempre combattuta questa predisposizione senza alcun risultato; mentre in quest'anno, da che ho prescrivendo a tutte le mie gestanti l'Emulsione Scott, non ho più avuto un aborto, Tredicesimo nemi di tutte quelle mie clienti che avendo precedentemente abortito, con grande meraviglia dei loro amici e parenti hanno portato a termine la gestazione.

Insomma, ripeto che non ho come ringraziarvi; accogliete intanto i miei più vivi rispetti.

Madama Bertoli - Napoli
Via Antonio Villari, 68

Gli effetti tonico-ricostituenti della Emulsione Scott hanno la loro ragione d'essere nei suoi componenti, olio di fegato di merluzzo, ipofosfiti di calce e di soda e glicerina intimamente neutralizzati e formanti un insieme gradevole alla vista ed al palato e di facile digestione.

Raccomandiamo far bene attenzione di non comperare imitazioni. La Emulsione Scott genuina è contrassegnata da una etichetta in cui lavoro d'incisione in acciaio, riproducente un pescatore norvegese che porta un grosso merluzzo sul dorso.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate farmacie. — Si spediscono campioni contro rimessa di 75 cent. alla Ditta Scott & Bowne, Ltd., Viale Porta Venezia, 52, MILANO.

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

Policlinico Generale di Torino.

CLINICA GRATUITA DI SPECIALITA' MEDICO-CHIRURGICHE

Via Quattro Marzo (*Sede propria*).

Dal maggio 1899: Casi nuovi **205,878**.
Consulti **934,108**.

Ambulatorio Clinico-Statistico dell'anno 1899.

		Ammalati Nuovi	Ricordati
1.	Malattie del ricambio, del cuore, dei vasi, anemia (Dott. cav. Bracco)	1567	5081
2.	Id. nervose (Dott. cav. Negro)	766	2199
3.	Id. cutanee, veneree-sifilitiche (Dott. cav. Perosi)	2749	11788
4.	Chirurgia generale (D. Abate-Daga)	2305	6921
5.	Chirurgia ortopedica (D. cav. Motta)	68	166
6.	Malattie delle donne, ostetricia (Dott. cav. Galli)	979	2902
7.	Id. degli occhi (Dott. cav. Secondi)	2029	10763
8.	Id. del naso, gola (D. L. Dionisio)	1062	2315
9.	Id. dell'orecchio (Prof. Gradenigo)	2005	11893
10.	Id. della bocca e denti (D. Baglione)	1057	3782
11.	Id. dell'apparato digerente (Dott. cav. Seimandi)	1000	3075
12.	Id. delle vie genito-urinarie (Dott. L. Ferrie)	197	744
13.	Id. di gotta (Dott. L. G. Scarpa)	1007	4237
(670)	Totale	19669	70609

Il Segretario: Dott. GALLI.

AFFANNO

Egregio Sig. **CARLO ARNALDI**
Foro Bonaparte, 35 - **Milano**

Mio padre, abitante in San Marco in Lamis da 12 anni, soffriva d'**asma**. Le notti d'inverno era costretto a passarle d'accanto al fuoco fra mille spasimi e tormenti. Per liberarsi da questo male consultò molti medici che giudicavano che l'**unico rimedio era la tomba**. Però egli non si perdette d'animo; provò **tutte le medicine** che gli vennero suggerite, ma **inutilmente**. Una sera, leggendo sopra un giornale il ringraziamento di un guarito col suo **Liquore Antiasmatico**, mi fece scrivere per acquistare il suo **salutifero rimedio** col quale **rinacquistò la sua salute**. Tanti ringraziamenti pel buon successo da lei per la guarigione di mio padre.

Foggia. **ANTONIO GIULIANI.**
Studente nel Seminario.

Albergo Ristorante della ZECCA

Via Roma, 36 - Torino

DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Risotto con fegatini - Cocchi di montone ai ferri
Uova al piatto — Dessert.

PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sole a separate da L. 1,50 in più.
10266 **CARLO GRUGHETTI, proprietario.**

— Come può il mondo sapere che voi avete qualche cosa di buono se non lo fate conoscere?
VANZEBBELE.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

ULTIME NOTIZIE

I boeri contrastano valorosamente l'avanzata delle truppe inglesi.

Warren combatte un'intiera giornata per avanzare di poco.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,30:

Le ultime notizie del teatro della guerra non sono favorevoli ai boeri, per quanto finora non si possa dire che l'azione sia compromessa in qualsiasi modo. I telegrammi privati che i corrispondenti inviano ai loro giornali non aggiungono e non modificano in nulla le notizie ufficiali.

La colonna sotto gli ordini del generale Warren continua ad avanzarsi nella direzione di Ladysmith, molto lentamente però, poichè il Warren è costretto ad espugnare tutta una linea di colline. Oggi egli si trova in una posizione migliore di quella in cui si trovò ieri, quando il Buller dovette correre in suo soccorso.

Il Warren si trovò per un momento in una situazione dalla quale non si sarebbe potuto togliere con fortuna se la colonna comandata da Buller non fosse riuscita in condizioni di arrecare un soccorso pronto. Superate queste difficoltà, gli inglesi hanno di molto migliorato e aumentate le probabilità di esito felice. Il Buller ha fatto ieri una vera dimostrazione militare contro il fronte dei boeri.

Si assicura che le posizioni dei boeri sono poverissime di artiglieria: fuori i boeri sono riusciti a mettere in posizione appena tre cannoni, contro dieci delle batterie inglesi, i quali li fulminano continuamente.

I corrispondenti sono unanimi nell'affermare la superiorità dell'artiglieria inglese. Le perdite gravi costringeranno inevitabil

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (120)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La giovane donna non aveva ancora terminato di pronunziare quelle parole, che parecchie porte s'aprirono assieme..... La camera, nella quale si trovavano, fu improvvisamente inondata di viva luce.

— Ah! i bravi figliuoli! — esclamò la signora Chevalier, venendo loro incontro a braccia aperte.

Dietro di lei veniva l'imperatore.

— Sì, — disse egli in tono giocondo, — siete due brave persone, ma meritate una punizione..... e adesso che l'avete subita io vi perdono!

XVIII.

Lo tsar si diverte.

Il terribile mistificatore che era Paolo I aveva voluto darsi il gusto di uno di quegli scherzi pesanti che erano la sua favorita distrazione.

L'amicizia che egli risentiva per d'Artagnan, più ancora dell'istinto della sua conservazione personale, gli consigliava di avergli riguardo. Perciò s'era accontentato di punirlo, con ciò che egli chiamava una semplice facezia, della sua mancanza.

In quanto ad Olga, alla lo aveva colpita subito colla sua franchezza e col vero affetto che gli aveva dimostrato.

La signora Chevalier non aveva dunque avuto molto a fare per guadagnar la causa della sua amica, quando lo tsar le aveva domandato di controllare le asserzioni di Olga Gregorowna.

Lieto di sapersi tanto amato dai due giovani sposi, egli aveva presa la decisione d'accordar loro, generosamente, il suo perdono.

Non contento abbastanza di essersi divertito nel terrorizzarli un poco, egli immaginò un mezzo di divertirsi ancora, ma in una maniera ben altrimenti crudele, contro Macka, che gli era stata dipinta come una creatura assolutamente perversa, corrotta e pericolosa.

Rimandiamo a un po' più tardi il racconto della condotta di Paolo colla sorella d'Olga e ritorniamo alla scena fra d'Artagnan, sua moglie, la signora Chevalier e l'imperatore.

Quella scena aveva luogo nella maniera che l'attrice aveva graziosamente messa a disposizione della sua amica quando questa s'era decisa a lasciare la casa della Protasow.

Era là che, colla complicità della sua amica e di Kapiof, Paolo aveva voluto che i due sposi fossero riuniti.

D'Artagnan e Olga, piano il cuore di riconoscenza e di gioia, s'erano inginocchiati ai piedi dell'imperatore.

Nella loro grande felicità già avevano dimenticate le angoscie che avevan dovuto subire avanti d'arrivare a quel benedetto istante.

— Ebbene, che ve ne pare della maniera colla quale l'Orso del Nord si diverte? — disse l'imperatore fregandosi le mani con aria allegra.

Per tutta risposta Olga e d'Artagnan presero ognuno una delle sue mani e rispettosamente la baciarono.

Egli li rialzò con bontà e riprese:

— Colonnello, voi presenterete una di queste sere la contessa d'Artagnan a Corte. Sarò lieto di vedere presso l'imperatrice una donna tanto buona e tanto coraggiosa qual è Olga Gregorowna. Aspetteremo, perchè quella presentazione ufficiale abbia luogo, che il vostro matrimonio, celebrato con pompa, sia reso pubblico. E assisteremo in persona alla cerimonia quando avremo avuto tempo di far preparare, nella nostra capitale, una dimora degna del conte e della contessa d'Artagnan, perchè voglio che la vostra dimora sia principesca.

— Sire, — rispose d'Artagnan, — ringraziando Vostra Maestà di tutte le sue bontà, la contessa ed io dichiariamo di preferire, alla dimora la più sontuosa, un angolo situato nel palazzo dell'imperatore, dove ci sia permesso di vegliare continuamente su lui.

— Sì, sire, — aggiunse Olga, — tutto il lusso di cui Vostra Maestà potrebbe circondarci non ci renderebbe tanto felici quanto la possibilità di realizzare quel nostro desiderio.

— Avevo ragione, sire, di assicurarvi che il cuore della moglie valeva quello del marito! — disse la signora Chevalier.

Paolo, visibilmente commosso, non rispose; s'accontentò di abbracciare a sè i due giovani e di stringerli sublimi al suo petto.

D'Artagnan era raggiante; in quanto ad Olga, entrava nella sua gioia una soddisfazione che gliela rendeva anche più dolce..... La carezza di cui lo tsar l'aveva onorata le pareva un riconoscimento diretto dei legami che a lui la univano; non era il bacio di un sovrano che alla aveva sentito sulla sua guancia, era il bacio d'un fratello.

— La signora Chevalier vorrà accordarvi, per questa notte, la sua graziosa ospitalità — disse Paolo. — Ma domani il colonnello d'Artagnan prenderà possesso dell'appartamento che gli darò in palazzo. Sino al giorno in cui il matrimonio sarà riconosciuto e la contessa presentata, egli potrà ricevere, in casa sua, liberamente, il poggio Alania, cui io riprenda provvisoriamente al mio servizio, dispensandolo d'andar a dormire in caserma, in mezzo ai suoi indiscreti compagni.

Continuava a divertirsi molto, lo strano imperatore, e quello ultimo parole le disse ridendo di cuore.

Presentò quindi la sua mano alla signora Chevalier e uscì con lei, rivolgendo ancora ai giovani sposi un ultimo sguardo cordiale, affettuoso.

Quando si trovò solo colla favorita, nel nido dei loro amori, Paolo disse sorridendo:

— Olga ha avuto una buona idea di far benedire, anche segretamente, la sua unione con d'Artagnan, perchè, se non fossero stati maritati, le sarei stato costretto, per rispetto delle convenienze, di separarli ancora per qualche tempo, e si amano tanto che, in verità, sarebbe peccato . . . . . .

. . . . . .

L'indomani del giorno in cui l'imperatore era stato informato dalla signora Chevalier dei pericoli che la gelosia della perfida Macka faceva correre alla sorella, aveva preso il partito di finirla con quella donna, cui egli considerava come una creatura diabolica, rigettata dall'inferno. Ricordando la sua cattiva condotta passata, la fatale influenza che essa aveva avuta sul povero Collet, irritato al pensiero che essa avesse progetti amorosi su d'Artagnan, il quale, essendo suo cognato, avrebbe dovuto essere per lei sacro, decise di porla, maritandola, in condizione di non poter più turbare la pace altrui.

Macka, a suo malgrado, era così facile per l'implacabile despota che era Paolo I.

Ma bisognava trovarle un marito geloso del proprio onore e capace di obbligarla, severamente, a comportarsi bene.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

P. MUSI

Le Convenzioni Ferroviarie del 1885.

ed i loro effetti nei riguardi dell'esercizio della Strada Ferrata Italiana.

Un volume in formato grande, di più cinquantina di pagine, L. 1.

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo
IN TORINO

Credito Fondiario

AVVISO.

Il giorno 1° febbraio p. v. e successivi, alle ore 9, in una sala dell'Istituto, in via Barbaroux, n. 23, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di numero 1961 Cartelle Fondiarie della serie 5 0/0 e di numero 143 Cartelle Fondiarie della serie del 4 1/2 0/0, fra quelle rispettivamente emesse da questo Istituto fino al 31 dicembre 1899, per essere rimborsate in valuta legale alla pari al presentatore a cominciare dal 1° del p. v. mese di aprile, secondo che è prescritto dagli articoli 9 della legge 22 febbraio 1885, n. 2922 (serie 3), lettera unica, e 40 del relativo regolamento stato approvato con R. decreto 24 luglio 1885, n. 3278 (serie 3).

Torino, 18 gennaio 1900.

Il Presidente: **R. FLORIS.**

900 *Il Segretario generale:* REYNA.

Consorzio Industriale d'Importazione Carboni Fossili
Società Anonima
sede in TORINO, via Venti Settembre, n. 58
Capitale versato L. 525,000.

A norma dell'art. 10 dello Statuto sociale sono convocati gli Azionisti del Consorzio Industriale d'Importazione Carboni Fossili in Assemblea generale ordinaria pel giorno di Sabato 10 febbraio prossimo, alle ore 14, nella propria sede, via Venti Settembre, n. 58.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Sindaci;
2. Discussione del bilancio 1899 e relative deliberazioni;
3. Elezione o rielezione di 2 Amministratori;
4. Elezione o rielezione di 3 Sindaci effettivi e 2 Supplenti;
5. Fissazione dell'onorario ai Sindaci per l'esercizio 1900.

Le Azioni devono essere depositate entro il 31 gennaio alla Cassa della Società, a seconda dell'art. 15 dello Statuto sociale.

Occorrendo una seconda convocazione resta fin d'ora fissata pel giorno di Sabato 17 febbraio, alle ore 14, ed essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

c 884 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 16 prossimo febbraio, alle ore 9, il sottoscritto parrà in vendita ai pubblici incanti 5 lotti di fabbricati posti in Piossasco, caduti nell'eredità del cavaliere avvocato Baudino Evariato.

Per informazioni rivolgersi al suo ufficio.

Torino, 11 gennaio 1900.

Notaio: SESIA GIUSEPPE
c 679 Via Garibaldi, 22.

DEUTSCHER VEREIN in TURIN

Zur Feier des Geburtstages S. M. des DEUTSCHEN KAISERS, WILHELM II., findet am Samstag den 27. Januar Abends 7 1/2 Uhr in BAGLIONI's HOTEL TROMBETTA, via Roma N. 51, ein Festessen statt. Der Preis für das Gedeck beträgt L. 6. Unsere in Turin und Umgegend ansässigen oder durchreisenden Landsleute sind freundlichst zur Theilnahme eingeladen und gebeten sich bei dem Vorsitzenden des Vereins, Herrn T. VOGEL, corso Vittorio N. 9, anzumelden. c 735

TORIL
Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti anche 15 0/0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 900

Depositari: F. GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
Sono guarito radicalmente con l'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
con Balsamo del Tolù *G. Lusi*
Preparate dal Chimico Farmacista **C. Astrua**
30 ANNI DI SUCCESSO
Continuamente ordinate dalle primarie Cliniche Mediche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tabacco e di estr. aconito acquosi 6 milligr. Ipecacuana e Lisia. Tolù e. q.
Prezzo Lire UNA la Scatola.
Deposito generale Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, 8, Firenze. - In Torino: All'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e figli Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Panerio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Taricco, Porta, Giordano, Benischetro, Pogliteri ed Almasio, Montanaro, Artioli* ed in tutte le farmacie. 62 F

Petrole Figaro
Migliore Rimedio contro la Caduta dei Capelli distruggendone completamente la forfora. In vendita con garanzia in tutti i magazzini assortiti di articoli
Vendita all'ingrosso presso L. BUDIGER, corso Porta Romana, 76, Milano.
GATTI GIUSEPPE, profum., via Roma, 13 — BAGLIANI PIETRO, profum. via S.a Teresa, ang. n. 18 — GIORDANO, Carrozzi, via Roma, 17. 30 M

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
Situazione al 31 dicembre 1899

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	883,717 93	Dep. loro aversi su libretti N. 190386	L.	53,095,131 56
Mutui a Corpi morali	»	10,891,201 —	Debiti diversi	»	104,015 27
Titoli a debito dello Stato	»	38,014,717 —	Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	1,936,700 —
Titoli garantiti dallo Stato	»	13,806,205 —	Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	1,234,810 10
Obbligazioni di Corpi morali	»	2,955,250 —	Fondo per pensioni agl'impiegati	»	600,000 —
Anticipazioni su titoli e riporti	»	603,500 —	Fondo per opere di beneficenza e per opere di pubblica utilità	»	104,500 —
Effetti cambiari	»	148,360 46	Rendite e profitti	»	2,201,855 38
Stabili e mobilio	»	590,894 87		L.	60,887,173 17
Cassa e conti correnti	»	118,912 23	Fondo patrimoniale e di riserva	»	10,742,712 80
Crediti diversi	»	55,168 94	Interessi di detto fondo pel 1899	»	510,278 80
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	1,936,700 —		L.	72,140,164 27
Interessi attivi in sospensione	»	263,760 93			
Spese e perdite	»	2,818,575 92			
Buoni del tesoro	»	800,000 —			
	L.	72,140,164 27			

Conto dei depositanti a risparmio

Situazione al 1° gennaio 1899	libretti N.	98,177	per L.	50,643,336 39
Aumenti nell'anno	» »	5,903	» »	12,710,754 —
Interessi per l'anno			»	1,788,264 50
	Libretti N.	104,080	per L.	65,152,416 89
Diminuzione	» »	3,694	» »	12,057,234 94
Situazione al 31 dicembre 1899	» »	100,386	per L.	53,095,181 95

Operazioni principali della Cassa

Riceve depositi a risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'int.e del 3,50 0/0 netto d'imposta.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche, garantite dallo Stato, dai Comuni o dalle Provincie o fa sovvenzioni sui medesimi.

Il Presidente: **Avv. CERUTTI TANCREDI.** 891

Il Capo degli Uffici: FRANCO FRANCHI. *Il Ragioniere-capo:* ONORATO JANNON.

Convoglio di vettovagliamento sull coste del mar glaciale. 901 X

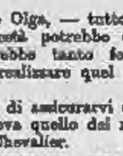
Nulla equivale le **PASTIGLIE GÉRAUDEL** per affrontare impunemente i rigori e le malattie dell'inverno: tossi, bronchiti, malattie di petto, influenza, ecc. — Un milione di persone sono guarite ogni anno, nel mondo intero.

SARTORIA
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 8 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti, soprabiti e paletot d'inverno - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione eleganti.* — Chiuso nei giorni festivi. 67

MALATTIE DI PETTO
Tossi — Catarri — Bronchiti — Influenza
sono guarite colle
PASTIGLIE DEGIACOMI
Preparazione speciale della farmacia DEGIACOMI, Alba. — *Trovasi nelle principali farmacie.* — Prezzo L. 1 la scatola.
Depositi: G. B. Schiapparelli, Gandolfi e Ottino, Borelli Panerio e C. 933

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri la *Cucina borghese semplice ed economica* del Viazanda.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

200 pezze
tela cotone candida, alta 80 cm a L. 0 40 al metro. Occasione per famiglie. Campione a richiesta. Spedizione contro vaglia o lettera raccomandata.
Ditta PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile), Torino. c 901 a

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 1512 a

8° fanteria.
Sono vacanti nella Musica del Reggimento i posti di Bombardone mib e 1° Corno mib. — Dirigere domande al Comando in Cuneo. 940

Si danno
da 10,000 a 15,000 lire
a senso vitalizio contro 1ª solidissima ipoteca. Non trattasi con mediatori. Scrivere fermo in posta alle iniziali **G. B.**, TORINO. c 927

Coch - subito?
L. 7 00 - rotto 7 50. Antrnite 6. — Via Massena, 11. c 560

Lunedì 22 corrente
Incanto pubblico
dei mobili ed utensili, alpacche, vetri, porcellane, rame, ecc., arredanti il negozio da liquorista, piazza Madama Cristina, n. 2. c 934 *Il Perito* **Antonietti.**

Vendesi bella mobilia
modernissima. Appartamento completo di lusso. — Scrivere alla Cassetta 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 918

MATRIMONIO.
Sig.a di anni, vedova, sola, con reddito, distintissima, bella presenza, moralità assoluta, sposerebbe signore egual condizione, anche anziano, ricco, o con buona posizione sicura, anche impiegato o militare. — Scrivere con informazioni A. C., 20, posta, Torino. c 910

Cercasi
distinta famiglia che in cambio di lezioni lingue moderne e contro pagamento modico presso riceverebbe in pensione famigliare signorina di buona famiglia svizzera ed istruita. — A. Z. 30, fermo posta, Torino. c 903

Signora
di famiglia distinta occuperebbesi come direttrice casa presso signora vedova con famiglia.
Scrivere al n. c 941, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SI PRENDEREBBE
in affitto
per uno o più anni, campagna con civile e anche con rustici e beni, non oltre 6 chilometri da Torino e 15 minuti da stazione, e non nell'abitato di comune. — Scrivere indicazioni precise e francobollo Casetta 12, presso *Haasenstein e Vogler*, **Torino.** c 800

Pianoforte Lipp
da vendere. — Offerte Casa 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 932

Cercasi
d'affittare o da acquistare forza idraulica perenne da 30 a 50 cavalli con annesso relativo locale. — Rivolgere offerte a C 851 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Magazzino speciale
CARNETS per BALLO
Litogr. BOERO, S.a Teresa, 11. c 617

Via Finanze, 9 si può vendere bene ora, giusto e Polizza Monte di Pietà. 1018

Orfana ventenne
cerca posto dama compagnia presso signore o signora sola attempati. — Scrivere fermo in posta, Ida. c 934

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
minimum L. 1

A. Z. 37. Profondamente addolorato non più vedervi tono di suo saluto. Pregola rassicurarmi. Lunedì, martedì pomeriggio sarò in attesa. Costantemente sono a lei col pensiero. c 942

Aprile. Sarò Roma domani. Sei sempre stata con me, inviati mille b.... c 944

Parola nostra. Continua prove grande affetto rendermi felice. Con eguale affetto ricambio tenerezze, pensieri, desiderii. — Scrivere martedì per strumenti mercoledì. c 945

Gran Carlo. Desiderando parlarti lungamente, prego indicarmi mezzo. — Risposta: Casella postale 123, Carofano bianco. c 946

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo caldamente inviarne importo giusto non eccedente. — H. e V.*

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite**, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.
Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito della corrispondenza ad essi relativa.
Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare **offerte e raccomandate** a mezzo, perchè queste vengono senz'altro respinte.
Haasenstein e Vogler.

CONTRO L'INFLUENZA
CACHETS ANTINEVRAGICI
del dott. FOGLINO
DEPOSITO: Farmacia via Roma, n. 27, fra via Cavour e piazza S. Carlo. 903

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf
ARTHUR KRUPP
FILIALE DI MILANO
Piazza San Marco, N. 5
Marca di Fabbrica — *Marca di Fabbrica*
Alpacca argentato primo titolo per posateria, servizi da tavola, caffè, thè; alzate, trionfi, candelabri, piattiere, oggetti di lusso o fantasia.
Bronzi artistici.
Nichel puro per batterie da cucina, nonchè oggetti in **alpacca** (metallo bianco) per uso domestico.
Forniture complete d'argenteria ad uso di Alberghi, Ristoranti, Caffè, Stabilimenti pubblici o privati, forniture navali, ecc.
Sede centrale dello Stabilimento Arthur Krupp, Berndorf (Austria Inferiore)
Filiali: *Alessandria d'Egitto - Berlino - Birmingham - Budapest - Bruxelles - Cairo Londra - Mosca - Parigi - Praga - Stoccolma - Vienna.* M
Depositi in Ita
COMO - FIRENZE - GENOVA - [illegible] - PALERMO
ROMA - VENEZIA
Per TORINO il deposito è affidato al signor LUIGI BELTRAMI, via Venti Settembre.

Casse-forti incombustibili
Premiata Fabbrica
G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17.
STABILIMENTO
Via Bonzanigo, 3 e via Balbis, 15.
Cataloghi e Preventivi a richiesta. 173

Le Pastiglie ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE,** contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 *la scatola - Per spedizione L.* 0,15 *in più*

Deposito generale - FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°